

Supplemento gratuito a La Voce


n° 6 Luglio 2011

La Voce

Quaderno
emigrazione



Una finestra sul mondo dell'emigrazione: notizie, avvenimenti, storia e attualità



LASCIA IN EREDITÀ
QUESTE GRANDI OPERE
E LEONARDO LO ISTRUISCE !!

L'acquisto di questi volumi puo'essere fatto individualmente anche a rate mensili.

ACQUISTATE!
Fate entrare
questo regalo
del più grande genio
di tutti i tempi
in casa vostra,
pagamenti anche a
rate mensili senza
interessi in
(12 versamenti di
5.000\$ l'uno)

**Contenuto
della biblioteca
"Leonardo
da Vinci"**

LE SUE OPERE si possono acquistare anche individualmente:

**CODICE LEICESTER
(GIÀ HAMMER)**

All'interno di questa opera tutte le incredibili intuizioni di Leonardo sull'astronomia e sulle acque.

Un volume - 350 pagine, 350 disegni copie originali. \$4.500

**DISEGNI DAL 1470 AL 1489 -
DAL 1490 AL 1519**

506 disegni di Leonardo oggi conservati nei più prestigiosi musei e nelle collezioni private di tutto il mondo .

Due volumi, 956 pagine, 506 disegni copie originali. 10.800\$

**QUADERNI
DI ANATOMIA**

Le conclusioni a livello scientifico delle riflessioni di Leonardo sul corpo umano e il suo funzionamento.

Un volume, 718 pagine, 1100 disegni copie originali. 8.500\$

**CODICE TRIVULZIANO
E SUL VOLO DEGLI UCCELLI**

L'affascinante mistero del volo e tutte le intuizioni di Leonardo sull'argomento.

Nel Trivulziano Leonardo analizza il problema della lingua in quello che è il primo

LA BIBLIOTECA DI LEONARDO

La sua eredità con la chiave di lettura



"La Biblioteca di Leonardo serve anche a dimostrare che se le scoperte e le intuizioni del Grande Genio fossero state divulgate e realizzate in contemporaneità la civiltà dell'uomo avrebbe progredito molto più rapidamente e sarebbe secoli più avanti."
Antonino Pecora Editore

progetto di vocabolario. Un volume, 582 pagine, 130 disegni copie originali. 7.800\$

CODICE DELL'ANATOMIA

Gli studi di Leonardo sul corpo umano, i primi disegni anatomici e le prime riflessioni.

Un volume, 440 pagine, 1100 disegni copie originali. 6.000\$

CODICE ATLANTICO

Scienza e arte sono mirabilmente unite in questa opera.

Leonardo precorre qui il concetto di Enciclopedia.

Tre volumi, 2284 pagine, 2000 disegni copie originali. 18.800\$

CODICE «A»

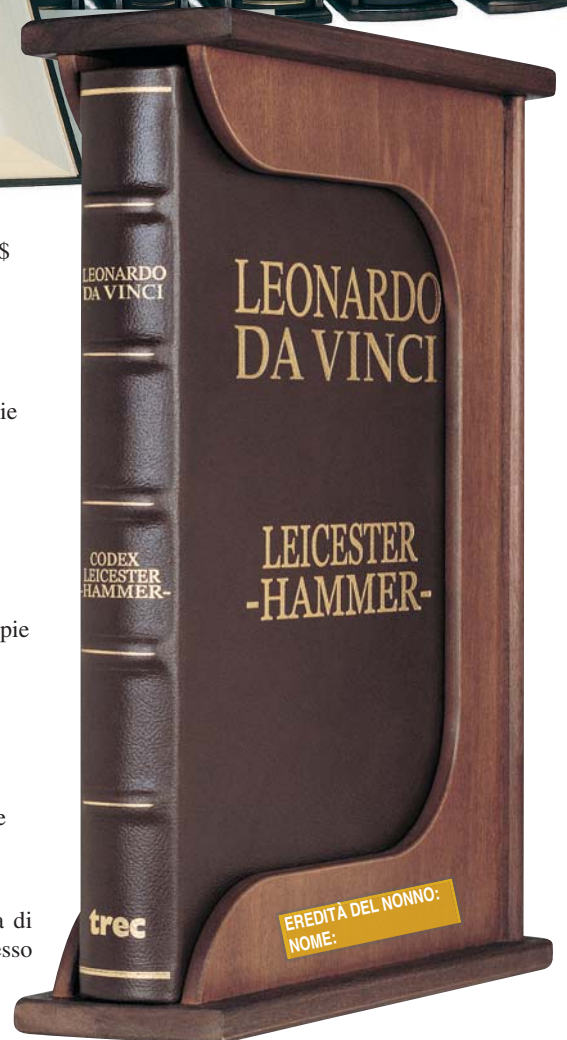
Raccoglie principalmente studi pittorici e matematico-scientifici che Leonardo eseguì tra il 1489 e il 1492.

Un volume, 395 pagine, 196 disegni copie originali. 5.100\$

CODICE ARUNDEL

È considerato la più imponente raccolta di carte di Leonardo da Vinci: 283 fogli, spesso doppi, di circa 19x12,5 cm.

9.000\$



**Per informazioni rivolgersi all'editore de "La Voce"; Arturo Tridico Distributore esclusivo Canada & USA
E-mail:tridico@lavoce.ca oppure al telefono 1.514.781.2424**

La Voce

Quaderno Emigrazione

Supplemento al mensile
La Voce no. 277 Volume XXIX
Luglio 2011

Fondatore-editore
Arturo Tridico

A cura di
Marco Coniglione

Impaginazione
Marco Coniglione

Grafica
David Veng

La Voce

5127 Jean-Talon, Montreal
Quebec H1S 1K8
CANADA

Tel.: (514) 781-2424
Fax: (450) 681-3107

www.lavoce.ca
e-mail: info@lavoce.ca

Le opinioni espresse negli articoli firmati non rispecchiano necessariamente le idee della direzione o dell'editore, che non vanno legalmente ritenuti responsabili del loro contenuto o veridicità.



In questo numero

- p. 4 Speciale Referendum
- p. 7 Lettera dell'Intercomites del Canada al Ministro Frattini
- p. 12 Rapporto Italiani nel Mondo 2011
- p. 14 Le pensioni italiani agli italiani nati all'estero
- p. 16 Notizie dalle Comunità regionali
- p. 23 Borse di studio, concorsi e opportunità
- p. 27 Alberto Di Giovanni dona un prezioso fondo d'arte alla sua Roccamorice

Sei un'italiano in Nord-America?

**Rapresenti una comunità o semplicemente te stesso?
Se vuoi dare il tuo punto di vista sulla realtà dell'emigrazione, esporre qualche problema, o dare visibilità ad eventi, attività e fenomeni che riguardano il mondo dell'emigrazione italiana, scrivi a**

La Voce all'indirizzo e-mail:

lavoce1@gmail.com

oppure all'indirizzo:

La Voce

*5127 Jean-Talon Est St-Leonard, Montreal -
(Quebec) H1S 2K8 - CANADA*



Il punto sull'affluenza alle urne e sui risultati della circoscrizione Estero

Anche fra i nostri connazionali nel mondo vincono nettamente i Sì. Più numerosi che in Italia i No che, per il quesito sul nucleare, sfiorano il 33%

ROMA – Mentre continuano gli echi della discussione politica sui risultati della tornata elettorale, si è anche molto parlato dell'incidenza sul quorum del voto all'estero, cerchiamo di individuare alcuni punti fermi sulla partecipazione ai quattro referendum dei nostri connazionali nel mondo. In primo luogo l'adesione al voto dei nostri connazionali nel mondo presenta alcune piccole variazioni a seconda dei referendum votati. Si va, ad esempio, dal 23,07% di affluenza nelle consultazioni sui servizi pubblici locali e sul legittimo impedimento al 23,12% registrato per il referendum sul nucleare. Per quanto riguarda invece le varie ripartizioni della circoscrizione Estero, per tutti e quattro i referendum la maggiore affluenza si è avuta in America Meridionale, dove la partecipazione ha superato abbondantemente il 27%. A seguire troviamo la ripartizione Africa, Asia Oceania e Antartide, con quasi il 25% , l'Europa (21%) e l'America Settentrionale, intorno al 20%.

Sul fronte dei risultati elettorali ci si accorge invece come la vittoria dei Sì, anche se sempre molto netta, sia un po' più contenuta rispetto a quanto è avvenuto in Italia dove il 95% degli elettori hanno chiesto di abrogare le norme sottoposte a referendum. Sul nucleare ad esempio il Sì ha ottenuto il 67,07 % dei suffragi contro il 32,93 % del no. Più marcate le vittorie sugli altri referendum abrogativi: Servizi pubblici locali (Sì 76,32 %, No 23,68 %); Tariffa servizio idrico (Sì 75,71 %, No 24,29 %) e legittimo impedimento (Sì 74,40 %, No 25,60 %).

Per quanto concerne poi i dati disaggregati ci si accorge come, in tutti e quattro i referendum, il Sì trovi un'affermazione più ampia in Europa, con punte superiori al 78% per le consultazioni sull'acqua. Da segnalare infine il 37,73% ottenuto dai No in America Meridionale per il quesito sul nucleare. (Inform)

Canada: più del 30% i connazionali che hanno votato a Montreal

Giovanni Rapanà (Pd/Cgie): “Quando sono informati e coinvolti, gli italiani all'estero votano e partecipano alla vita democratica del nostro Paese”



MONTREAL - “Il caso di Montréal evidenzia che gli italiani all'estero, quando sono informati e coinvolti, votano e partecipano alla vita democratica del nostro Paese”. Così Giovanni Rapanà segretario del Pd di Montréal e componente del CGIE a pochi giorni dall'esito della tornata referendaria in Italia. “Nonostante il poco tempo e le poche risorse è stata attivata una campagna, da parte del Pd, che ha portato oltre il 30% dei cittadini di Montréal a votare per il referendum” sottolinea Rapanà sostenendo che se da parte del governo fossero state

date “un'informazione puntuale attraverso Rai Italia e ai Consolati risorse adeguate per un'informazione capillare sul territorio, la soglia del 50% sarebbe stata facilmente raggiunta e superata ovunque”. Rapanà aggiunge di aver potuto “personalmente verificare nella campagna di questi giorni che i nostri connazionali restano sensibili ai temi fondamentali del nostro Paese e che l'uguaglianza di fronte alla legge, il diritto all'acqua pubblica e la contrarietà al nucleare trovano ampia condivisione nella coscienza democratica di tutti i cittadini, sia che votino centrosinistra o centrodestra”.

Rapanà parla di “crisi irreversibile del berlusconismo” e commenta: “Si è avviato, dopo le amministrative e il risultato referendario, un cambiamento profondo, una vera e propria rinascita dell'Italia e dell'italianità, della quale anche gli italiani all'estero vogliono essere protagonisti”. (Inform)



Dieci eterni e falsi luoghi comuni sugli italiani all'estero

di Silvana Mangione



MONTEVIDEO\ aise\ - "La preparazione al referendum con il lancinante tam-tam: quorum sì, quorum no, ha riportato alla ribalta, in maniera sempre più negativa, gli italiani all'estero. Votano? Non votano? Perché votano? Come votano? Perché dovrebbero avere diritto di votare su cose "che non li riguardano"? Sfatiamo insieme le false affermazioni ricorrenti".

A scrivere è Silvana Mangione, vicesegretario del Cgie per i Paesi anglofoni extra Ue che sintetizza in 10 punti i falsi luoghi comuni sugli italiani all'estero e il loro voto.

1. **"La legge Tremaglia ha dato agli italiani all'estero il diritto di voto". Falso.**

Tutti i cittadini italiani, ovunque si trovino, hanno diritto di voto in base alla Costituzione italiana, art. 48, comma 1: "Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età". La modifica costituzionale degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione ha garantito agli italiani all'estero non il diritto, che già avevano, ma l'esercizio del diritto di voto in loco, per l'elezione dei propri rappresentanti diretti alla Camera e al Senato;

2. **"Gli italiani all'estero non hanno diritto di votare al referendum". Falso.**

L'art. 75 della Costituzione, comma 2, recita: "Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei Deputati", secondo i già citati artt.48, comma 1 e 56.

3. **"Gli italiani all'estero non sono interessati alle decisioni sull'acqua, il nucleare il legittimo impedimento" e così via. Falso.**

Gli italiani all'estero hanno proprietà e famiglie in Italia e interesse al buon nome e alla buona immagine dell'Italia nel mondo, pertanto vogliono partecipare alle decisioni che riguardano il loro Paese.

4. **"Gli italiani all'estero non pagano le tasse". Falso.**

Gli italiani all'estero pagano le tasse su tutti i loro redditi italiani, sui conti bancari, sulla casa che possiedono, anche se non è affittata, sulla spazzatura per l'intero anno anche se se vi abitano in Italia soltanto per un mese, nonché tutte le altre applicabili tasse.

5. **"No representation without taxation". Falso.**

Lo slogan degli insorti americani era il contrario: "No taxation without representation", vale a dire non si può imporre il pagamento delle tasse a chi non ha voce in Parlamento, il luogo in cui tali tasse vengono decise. Ergo i cittadini italiani all'estero hanno diritto alla propria rappresentanza.

6. **"Gli italiani all'estero salassano il sistema di previdenza e assistenza sociale italiano". Falso.**

Gli italiani all'estero ricevono la pensione soltanto se hanno versato i contributi necessari per il tempo stabilito, che è andato aumentando progressivamente e pesantemente da vent'anni a questa parte. Non hanno diritto all'assegno sociale, perché risiedono all'estero. Gli scarsi interventi di assistenza, necessari in alcuni Paesi in crisi economica, rispondono ai dettami dell'art. 2, comma 1: "La Repubblica... richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" e dell'art. 32, comma 1, della Costituzione: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo .. e garantisce cure gratuite agli indigenti".

7. **"L'Italia fuori d'Italia non esiste". Falso.**

L'Italia fuori d'Italia esiste eccome e continua a contribuire in modo notevole alla bilancia dei pagamenti italiana in modo diretto o indiretto. Il voto all'estero ha rinsaldato il rapporto con l'Italia dei cittadini italiani che hanno potuto finalmente esercitare il primo e fondamentale diritto di cittadinanza: votare ed essere rappresentati. Ad esempio, la Francia ha deciso di imitare l'Italia e far eleggere dai suoi 1.1 milioni di francesi all'estero 11 deputati: uno ogni 100.000 cittadini, con lo stesso rapporto numerico stabilito dalla Costituzione francese per i deputati eletti in Francia.

8. **"L'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero deve essere limitato a 10 anni di assenza dall'Italia perché in questo caso voterebbero per le circoscrizioni d'origine e soltanto coloro che hanno ancora con la madrepatria stretti legami di affetti e di interesse". Falso.**

Perché ci sono "emigrati" da pochi anni che non hanno nessun desiderio di interagire con il Paese da cui hanno dovuto allontanarsi per sopravvivere a qualunque livello ed altri che vivono all'estero da decine d'anni e hanno con l'Italia un rapporto strettissimo.

Il legame con l'Italia non è inversamente proporzionale ai tempi di



opzione, per cui chi desidera votare rimanendo all'estero deve farne richiesta ufficiale in modi da fissare per legge.

9. "La legge Tremaglia ha prodotto un corpo elettorale di più di tre milioni di persone". Falso.

Il corpo elettorale di più di tre milioni di persone è sempre esistito: molto semplicemente, per votare il cittadino doveva tornare in Italia a sue spese. Dall'Europa venivano organizzati pullman e treni speciali. Dal lontano estero ciò diventava molto più difficile a causa delle distanze e dei costi non soltanto di viaggio, ma anche di assenza dal lavoro. In questo modo si era creata una plateale discriminazione che infrangeva il principio di uguaglianza e di non dipendenza del voto dal "censo" sancito dalla Costituzione.

emigrazione, ma direttamente proporzionale alle abitudini all'esercizio della democrazia e dei diritti di cittadinanza, rafforzati anche attraverso le abitudini assorbite nel paese di residenza. È sufficiente applicare un meccanismo di

10. "La legge elettorale per gli iscritti all'AIRE non funziona". Falso.

Non è la legge che non funziona. Non funziona in parte l'applicazione della legge: il mancato allineamento dell'AIRE agli schedari consolari e la mancata adozione di accorgimenti di semplificazione e certificazione del plico elettorale. A questi problemi, facilmente risolvibili, si aggiungono le tirature gonfiate ad arte dei giornali per gli italiani all'estero e l'insufficiente diffusione e programmazione di RAI Internazionale, che insieme dovrebbero informare gli elettori, nonché lo scarso sostegno a fonti d'informazione alternative e crescenti quali radio e televisioni locali e internet.

In conclusione, qualsiasi disconoscimento o limitazione del diritto primario di ogni cittadino con la cancellazione dell'esercizio del diritto di voto in loco con rappresentanza diretta costituirebbe un grave colpo dal quale il rapporto dell'Italia con la rete delle presenze dell'Italia all'estero non riuscirebbe a risollevarsi, con gravi danni all'economia italiana, già in difficoltà". (aise)

Farina (PD): "Nonostante l'assenza operativa e informativa del Governo, 761.000 connazionali nel mondo hanno preso parte alla consultazione referendaria"

ROMA - Gianni Farina(PD)- "Hanno vinto i 27 milioni e oltre di cittadini e cittadine in Italia e nel mondo; è prevalso lo spirito positivo della partecipazione democratica su temi fondamentali che riguardano l'avvenire, non solo dell'Italia, ma del pianeta intero; si assiste al ritorno di un sentimento aperto verso gli interessi generali di ogni cittadino: lo sfruttamento dell'acqua, delle fonti energetiche, la difesa dell'ambiente, la ricerca e l'innovazione; si afferma una volontà di controllo verso il legislatore chiamato in parlamento a legiferare in nome dei suoi cittadini". Inizia così la nota del deputato del Pd Gianni Farina, eletto nella ripartizione Europa. "Vi è, - prosegue Farina - nella massiccia partecipazione al voto, l'inequivocabile segnale di rivalorizzazione dell'istituto referendario, immiserito nella sua funzione, dai cattivi educatori dell'oggi e del recente passato. Un segnale forte al Parlamento a legiferare con saggezza, tenendo conto dei sentimenti e delle ragioni dei suoi cittadini". Per Farina il voto rappresenta anche un ammonimento per il Governo e la maggioranza affinché abbandonino le "leggi ad personam" ed affrontino i veri problemi dei cittadini.

Per quanto riguarda gli elettori italiani nel mondo Farina esprime "soddisfazione unita al ringraziamento per gli oltre 760.000, (23.07 %) dei quali, 380.000 in Europa. Cittadini e cittadine che hanno inteso esprimere con indubbia maturità il loro massiccio voto referendario. Un dato, in assoluto, pari o superiore a diverse regioni italiane medio piccole (Marche, Umbria, Basilicata, per citarne solo alcune).

Ha prevalso anche all'estero - continua il deputato del Pd -, pur se con minore consistenza, la ragione del sì a tutti e quattro i temi

referendari. Un ringraziamento particolare ai democratici che si sono prodigati perché fossero assicurati una notevole partecipazione al voto e una scelta consapevole sui quesiti in votazione. Non tragga in inganno - precisa Farina - il tasso di partecipazione fondato sull'AIRE (Albo degli italiani residenti all'estero) inadatto e inadeguato a fotografare la realtà dei residenti italiani nel mondo e il loro diritto ad esercitare il voto previsto dalla costituzione repubblicana nel collegio estero. In questa consultazione referendaria - spiega il deputato - hanno votato all'estero un numero di cittadini e cittadine pari al 70% dei partecipanti al rinnovo del parlamento repubblicano nel 2008. E bene ha fatto il Partito democratico a presentare una proposta di legge, frutto del contributo dei nostri eletti nel parlamento repubblicano, per risolvere in positivo l'annoso problema di verifica attraverso la cosiddetta opzione positiva, la libera scelta di ognuno di voler esercitare il diritto previsto dalla costituzione sul collegio estero". Secondo Farina il dato sull'affluenza dei nostri connazionali nel mondo appare esaltante anche alla luce "dell'assoluta mancanza di informazione sui temi della consultazione referendaria.

Il cittadino - prosegue il deputato del Pd che imputa alle politiche del Governo la 'solitudine' degli italiani all'estero - ha votato al buio, munito unicamente del sentimento che lo spinge a cercare quotidianamente le ragioni del suo attaccamento all'Italia". Farina, dopo aver criticato il sottosegretario agli Esteri Mantica per le sue dichiarazioni sulla "presunta scarsa partecipazione al voto referendario", ha infine sottolineato come questo voto rappresenti un "ammonimento" per lo stesso Mantica ed il Governo. (Inform)

Lettera dei Com.It.Es. del Canada al Ministro degli Affari Esteri Frattini

Intercomites 17 Giugno, 2011

Oggetto: Comitato dei Presidenti dei Comites canadesi
Taglio dei fondi per i Comites
Elezioni dei Comites in Canada

Ill.mo Signor Ministro,

in data 8 maggio u.s. si è riunito il Comitato dei Presidenti dei Comites canadesi per discutere, fra gli argomenti all'ordine del giorno, il problema dei tagli dei fondi per i Comites, argomento che, senza mezzi termini, è stato ritenuto cruciale per la sopravvivenza dei Comites stessi.

I presidenti hanno ricordato come la figura dei Comites sia nata quale organismo istituzionale voluto dallo Stato Italiano a supporto degli italiani residenti all'estero e, in quanto tale, come la sua indipendenza finanziaria sia imprescindibile.

Per tale motivo essi ritengono che non si possa ridurre un organismo istituzionale dello Stato al punto di dover organizzare delle raccolte di fondi per sopravvivere. Se ciò dovesse accadere – è stato sottolineato – i Comites scadrebbero al livello di una qualsiasi associazione, con perdita inevitabile di indipendenza e dignità.

Inoltre il Comitato dei Presidenti dei Comites canadesi ha riaffermato con forza la necessità che i Comites costituiti in Canada vengano equiparati ai Comites presenti negli altri Paesi del mondo e, quindi, che si sblocchi l'attuale e perdurante situazione di stallo che impedisce la costituzione di Comites regolarmente eletti.

A tal fine il Comitato dei Presidenti dei Comites canadesi Le rinnova la richiesta di riprendere, tramite la nostra Ambasciata, i contatti con le competenti autorità canadesi al fine di giungere a una soluzione equa per la salvaguardia dei diritti dei cittadini italiani residenti in Canada.

In attesa di un Suo cortese riscontro, Le porgo i migliori saluti.



I presidenti dei Com.It.Es. del Canada a Vancouver nell'ultima riunione dell'Intercomites. Da sinistra: Gino Cucchi, Alberto Leone, Giovanna Giordano e Marco Pagani.



Gino Cucchi,
Presidente del Comites di Toronto
Coordinatore

Giovanna Giordano
Presidente del Comites Di Montreal

Marco Pagani
Presidente del Comites di Ottawa

Leone Alberto
Presidente del Comites di Vancouver

Concluso in Canada il Congresso dei giovani abruzzesi nel mondo

I componenti Cram scrivono a Paolini e Di Matteo

Con una missiva inviata al presidente Enrico Paolini e all'assessore Donato Di Matteo affinché si riunisca il Cram Abruzzo prima del voto, si è concluso a Montreal (Canada) il secondo Congresso internazionale dei giovani abruzzesi nel mondo. Nella lettera i consiglieri giovani del Cram (la vicepresidente Ana Maria Michelangelo, Marcello D'Emilio, Angela Di Benedetto, Fabio Marraffini e Nadia Mecoli) chiedono, in sostanza, al vertice regionale di non vanificare il lavoro del Congresso, dove si è sentita non poco la mancanza (con preoccupazione) della Regione, per l'assenza all'ultimo momento degli attesi Di Matteo e Giuseppe Tagliente, costretti a rimanere in Abruzzo per i noti fatti di cronaca giudiziaria che hanno colpito la Regione Abruzzo.

I momenti extracongressuali sono stati i saluti di buon lavoro iniziali del console Sergio Monti, del rappresentante del Cgie Giovanni Rapanà, di Guido Picome, presidente dell'Associazione abruzzesi di Montreal e di Giovanna Giordano, presidente del Comites, che non si è poi persa un solo momento del Congresso, a conferma dello straordinario impegno e interesse della brava rappresentante degli italiani del Quebec, che ha avuto parole di elogio per la buona attività della Regione Abruzzo a favore dei suoi residenti all'estero e dei giovani. Curiosità manifestata anche da diversi giovani italiani non abruzzesi che hanno seguito i lavori congressuali.

Il console Monti ha sottolineato la particolare vivacità del mondo giovanile a Montreal, mentre Rapanà si è lamentato della riduzione dei fondi per il prossimo Congresso mondiale dei giovani italiani, che costringerà il Cgie a ridurre da mille a 400 il numero dei delegati. "E' il peggior messaggio che l'attuale Governo poteva mandare agli italiani all'estero", ha detto Rapanà.

La Michelangelo ha letto i saluti di Di Matteo mentre la Di Benedetto quelli dell'onorevole Antonio Razzi, deputato abruzzese eletto all'estero e componente il Cram Abruzzo, che ha detto ai giovani corregionali: "Non dimenticatevi mai da dove venite".

Ai saluti istituzionali sono seguiti quelli, nella seconda giornata, in video di Alessandro Gassman, direttore artistico del Teatro Stabile d'Abruzzo che, con Michele Trimarchi e Federica Fiorenza (presidente e direttore dell'Ente) ha presentato il progetto "Amici abruzzesi all'estero del Teatro Stabile". A partire dal Canada, il Tsa vuole coinvolgere in ogni forma, anche artistica, organizzativa o amministrativa, i corregionali residenti all'estero. Il video con i saluti con auguri di collaborazione di Gassman è stato integrato con le immagini di alcune produzioni di punta del Tsa, come "La parola ai giurati" che vede protagonista lo stesso Gassman o "Jeckyl & Hide" con Giò Di Tonno "che ha vinto il Festival di Sanremo - ha rivelato Trimarchi - proprio mentre era in tournèe teatrale col Tsa". Hanno colpito non poco, invece, le immagini e la



parole delle protagoniste de "Le invisibili", storie vere raccontate sul palco di donne pakistane colpite in volto dall'acido perché colpevoli di essersi ribellate a mariti o "sposi promessi".

Anche il Congresso di Montreal si è trovato ad affrontare i problemi che vivono i giovani discendenti dei nostri emigrati: la scarsa partecipazione giovanile nell'attività delle associazioni è, infatti, il vero problema, che preoccupa per il futuro, quando genitori e nonni non ci saranno più. Non per colpa dei giovani, però, che non partecipano alle attività perché ancora fortemente vocate alla nostalgia e non alle reali esigenze di chi, appunto, non è emigrato ma discendente e quindi perfettamente integrato e protagonista della vita sociale ed economica del paese dove è nato, come ha pure ricordato Di Matteo nei suoi saluti, auspicando che i congressisti sappiano tirar fuori quei progetti capaci di aggregare i giovani e per una sempre migliore interazione con la Regione, che prevede fondi per corsi di lingua e cultura italiana, stage, borse di studio universitarie o per master come quello della Moda di Penne, che, grazie a una convenzione col Cram, riserva cinque dei 20 posti a disposizione ad abruzzesi laureati e residenti all'estero.

Da Montreal, dunque, sono uscite le risposte alla soluzione del problema: i giovani bisogna cercarli, prima di tutto, e aggregarli attraverso l'implementazione, con chat, forum e aggiornamento banche dati, del portale Cram o di un progetto tutto nuovo, che i giovani argentini hanno prodotto e fatto approvare.

Interessante anche l'idea della consigliere Cram d'Australia Mecoli di aprire in Abruzzo un ostello per la gioventù abruzzese nel mondo, in modo tale che i giovani che non hanno case e parenti possono trovare ospitalità a buon mercato nella loro regione di origine.

Silvana Lopez Milani dall'Uruguay ha proposto un Festival dell'enogastronomia abruzzese così come Davide Spadano (Associazione abruzzesi di Piemonte e Valle d'Aosta) ha ricordato le sue conviviali enogastronomiche abruzzesi sul Monte Rosa che, secondo la sua esperienza, sono capaci di aggregare i giovani con facilità perché questi si riconoscono, per cultura familiare, nella gastronomia delle proprie radici. In questo senso si è voluto, infatti, caratterizzare il Congresso di Montreal, dove sono state organizzate due cene offerte dall'Arssa e dai Gal (Gruppi di azione locale) abruzzesi. "L'Abruzzo si presenta a tavola" è stato il momento clou firmato Gal, illustrato da Guido Pisegna che ha guidato in un percorso enogastronomico fatto di formaggi, salumi, piatti e vini tipici. I giovani congressisti sono stati anche invitati a partecipare quali ospiti a un educational tour in Abruzzo che i Gal organizzano a settembre, sempre che possano raggiungere la regione con i propri mezzi.

Rafael Petrocco del Brasile ha, infine, presentato il progetto-pilota "ByAbruzzo" finanziato dal Cram e dall'Assessorato regionale all'Agricoltura a San Paolo del Brasile, dove la Federazione delle associazioni abruzzesi del Brasile, guidate da Franco Marchetti, ha aperto da un mese il primo show-room di promozione del territorio Abruzzo: turismo, agro-alimentare, cultura ma anche punto d'incontro per le tutte le aziende abruzzesi interessate a fare business nella Capitale economica dell'America Latina. Petrocco ha pure ricordato che Lui e altri giovani abruzzesi lavorano nell'agenzia perché, come ha voluto Di Matteo, queste agenzie (la seconda si aprirà proprio in Canada, a Toronto) oltre che strumenti di sviluppo economico per l'Abruzzo devono essere anche occasione di occupazione per i giovani abruzzesi all'estero, che in Abruzzo avranno sempre uno strumento formativo attivato dal Cram per imparare a conoscere e vendere il "pacchetto Abruzzo".

Grande curiosità, infine, hanno destati i giovani delegati da alcuni dei nuovi paesi dove si sono costituite associazioni abruzzesi:

Daniela Presutti Florez dalla Colombia, Mirko Razzi della Spagna, che sta lavorando a un gemellaggio fra Pescara e Saragozza, dove vive, che a breve ospiterà l'Expò, e soprattutto Valter Zaccagni da Cuba, oggetto di diverse domande da parte dei delegati su come si riesce a essere emigrato nel Paese-regime: "Basta non fare politica e propaganda controrivoluzionaria – ha detto Zaccagni, originario di Atesa (Chieti) e domiciliato a Santiago – e a Cuba si è i benvenuti, liberi di sfruttare tutte le impareggiabili bellezze e peculiarità che l'Isola offre".

Bisognerà dunque aspettare il prossimo Cram per sapere se e dove si riunirà il prossimo Congresso dei giovani abruzzesi nel 2009. Se l'Abruzzo in questo difficile momento politico prova imbarazzo per ciò che è accaduto in regione deve, invece, essere orgoglioso per il buon lavoro che i consiglieri del Cram, le associazioni e i giovani corregionali stanno facendo all'estero. Senza dimenticare mai che all'estero, in termini di popolazione, vive un altro intero Abruzzo.

www.abruzzo24ore.tv

Il Com.It.Es. di Montreal premia il Mario Palermo presidente del comitato di Santa Margherita



Quest'anno in occasione del 150° dell'Unità d'Italia. Il Com.It.Es. di Montreal insieme alla comunità italiana sono chiamati in molte occasioni a ricordare, festeggiare e sottolineare questo evento così importante.

Il 12 giugno in occasione dei tradizionali festeggiamenti del Comitato di Santa Margherita la presidente del Com.It.Es. di Montreal, Giovanna Giordano ha incontrato Mario Palermo, presidente del comitato di Santa Margherita per rendere omaggio alla sua attività.

Il Sig. Palermo è arrivato a Montreal nel 1964 e insieme ad altri poppanesi ha fondato il Comitato di Santa Margherita il 26 aprile 1986. Il Sig. Mario è presidente da ormai 25 anni e promuove la tradizione religiosa legata a Santa Margherita ricordando la tradizione della Parrocchia di Santa Margherita a Poppano, frazione di San Mango sul Calore in provincia di Avellino.

Un culto che risale al medioevo

Il 10 giugno 2008, in contrada Poppano di San Mango sul Calore, si celebrano i festeggiamenti in onore di Santa Margherita di Scozia. Il culto di Margherita regina di Scozia è probabile che sia stato introdotto a Poppano già nel medioevo, anche perché i Filangieri, signori del feudo, vantavano una origine normanna.



Mario Palermo insieme al suo comitato ha svolto un ottimo lavoro e, nonostante alcuni momenti di difficoltà, ha saputo riscuotere la soddisfazione della sua comunità perché non ha perso di vista il suo ruolo di presidente. Anni di attività, serietà, onestà e gentilezza; inoltre si può anche dire collaboratore del Com.It.Es. Per premiare questi anni di attività e dedizione il Com.It.Es. di Montreal ha voluto dedicare un riconoscimento di stima.

L'attestato di riconoscimento consegnato al Sig. Mario Palermo dalla

presidente del Com.It.Es. di Montreal, Giovanna Giordano recita: "Per l'impegno nel mantenere e promuovere l'orgoglio e la fiera per i valori e le tradizioni dell'Italia e della sua Comunità".

La Residenza Dante ha festeggiato il suo 30° anniversario

Nel suo 30° anniversario, il Centro Dante ha ufficialmente inaugurato anche la fine della ristrutturazione delle sue nuove aree comuni, alla presenza dei residenti e delle loro famiglie, dei rappresentanti di organismi comunitari, dei membri del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Santa Cabrini, della Fondazione Santa Cabrini e dei membri del personale dell'istituzione (medici, impiegati e volontari). I lavori effettuati sono stati resi possibili grazie al finanziamento di oltre 2M\$ da parte del Ministero della

Sanità e dei Servizi Sociali e dalla generosa contribuzione della Fondazione Santa Cabrini.

Un sentito ringraziamento va a tutti i membri del personale, agli organismi comunitari, ai residenti e loro famiglie, a tutti quelli e quelle che hanno contribuito a fare del Centro cure assistenziali Dante un ambiente accogliente e rispettoso delle persone che vi sono ospitate.



Da sinistra: Michele Trozzo, Danielle Côté, Maria Monteburino, Direttrice Irene Giannetti, Giovanna Giordano, Giuseppe di Battista e alcuni membri del comitato del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Santa Cabrini in occasione del 30° anniversario della Residenza Dante.

La Scuola East Hill festeggia l'Italia

Quest'anno, in occasione della festa della Repubblica e del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e Festa della Repubblica Italiana, gli studenti della Scuola East Hill hanno festeggiato in onore all'Italia queste due importanti ricorrenze con lo spettacolo musicale sotto l'abile guida del maestro di musica e canto Rocco Simone e da Giovanna Giordano, che ha curato la parte italiana. In questo 2 giugno hanno voluto ricordare l'amore che ancora oggi provano per l'Italia, per le loro origini attraverso la musica i giovanissimi della classe 204 hanno accolto e emozionato



gli ospiti intonando l'inno di Mameli mentre sventolavano le bandierine italiane, seguita da una carrellata di successi italiani: dalle canzoni dello 'Zecchino d'Oro', fino all'intramontabile Lucio Battisti con 'Il mio canto libero' al quale la platea con circa ottocento persone, insegnanti,

nonni, genitori e ospiti, hanno risposto con applausi per lo straordinario talento degli studenti.

Giovanna Giordano, insegnante d'italiano è presidente del Com.It.Es di Montreal, al termine della cerimonia si è detta molto soddisfatta dello spettacolo e alla prestazione dei studenti. Anche Lei, a nome del Com.It.Es ringrazia la direttrice, Maria Di Perna, la Commissione Scolastica EMSB, la Prof.ssa Marzia Michelli, il dinamico presidente del comitato dei genitori signor Pasquale Zizzi e la commissaria avvocatessa Latanzio Patricia.

Presentata a Roma la sesta edizione del Rapporto Italiani nel Mondo

La Fondazione Migrantes mette in luce l'attualità dell'emigrazione italiana all'estero e il suo contributo ai 150 anni di storia nazionale.

Mons. Perego: "L'impegno degli emigrati e gli stimoli che possono venire dai Paesi nei quali si sono insediati devono divenire lezione per la nostra vita personale e per l'Italia intera"

ROMA – E' dedicata ai 150 anni di Unità nazionale la sesta edizione del Rapporto Italiani nel Mondo 2011 presentato stamani a Roma della Fondazione Migrantes, analisi che attesta ancora una volta l'attualità dell'emigrazione italiana all'estero e ne fornisce un quadro complessivo e diversificato, mettendone in luce il contributo all'interno dei 150 anni di storia nazionale italiana.

A coordinare l'incontro, introdotto da un video presentato da Stefano De Martis, direttore delle News di Tv2000, Franco Pittau, referente scientifico di Caritas/Migrantes che ha sottolineato l'importanza di restituire un'immagine dell'emigrazione italiana il più possibile fedele alla realtà dei fatti.

A Delfina Licata, capo redattore del Rapporto, è stato affidato come di consueto il compito di illustrare gli elementi più significativi di quest'ultima edizione. "L'obiettivo è far luce su di un argomento un po' dimenticato, specie da quando l'Italia è divenuta principalmente terra di immigrazione. Ciò non deve però oscurare l'importante realtà dei connazionali stabilmente residenti all'estero – ha detto Delfina Licata, ricordando gli oltre 4 milioni di italiani iscritti all'Aire (4.115.235) nel 2011. Sono 80.000 in più rispetto al 2010, residenti per la maggior parte nei Paesi di insediamento tradizionale: Argentina e Brasile per l'America meridionale, negli Stati Uniti e in Germania, Svizzera e Francia, soprattutto, per l'area europea. La maggior parte di essi provengono dalle Regioni del sud Italia. Tra le novità segnalate, l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana, la crescita del protagonismo femminile in emigrazione, una maggior presenza della fascia d'età compresa tra i 20 e i 48 anni tra gli italiani all'estero, di celibi e nubili, un aumento degli iscritti all'Aire residenti all'estero da più di 5 anni, delle nascite e dei minorenni. Diminuisce invece la presenza delle fasce d'età più avanzate. "Il desiderio di emigrare è molto presente nelle nuove generazioni, per via della precarietà del lavoro – afferma Delfina Licata, segnalando la forte presenza di iscritti italiani nelle università straniere (circa 42.000 nell'anno accademico 2008/2009), specie in Paesi come Spagna, Stati Uniti, Gran Bretagna, Svizzera, piuttosto che in quelli dove la loro presenza era tradizionalmente più robusta (Germania o Belgio). Anche i 20.000 studenti erasmus preferiscono Paesi come la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna, privilegiando la familiarità linguistica nella scelta delle sedi di destinazione. Ci sono poi circa 4.200 studenti delle scuole superiori che decidono di fare un periodo di studio all'estero (anche in Paesi come India, Cina e Russia). Il Rapporto si sofferma inoltre sui dati che riguardano il turismo, segnalando l'esistenza di frequenti "viaggi della memoria" compiuti da italiani all'estero nei luoghi di origine o, viceversa, da italiani che visitano parenti e amici nelle città più toccate dalla presenza italiana nel mondo. Un approfondimento viene dedicato anche all'analisi degli spostamenti compiuti per lavoro e alla presenza dei cooperanti italiani

all'estero: circa 6000, specie in Africa e America latina. Il Rapporto include anche excursus sulla presenza italiana in Paesi come Finlandia ed Ecuador, su personaggi molto noti all'estero, sul modo in cui canzoni, poesie e film hanno trattato temi come l'emigrazione.

Il filo conduttore dell'emigrazione italiana all'estero resta il lavoro, argomento su cui si è soffermato anche Piergiorgio Sciacqua, vicepresidente del Centro Europeo sulle Questioni dei Lavoratori (Eza) che ha segnalato quali prioritari obiettivi dell'attività del Centro "la sicurezza sociale del lavoro e la realizzazione di un nuovo modello di società europea, basato su un nuovo tipo di occupazione, caratterizzato dal terziario, in particolare, e da forme di mobilità complesse". "Occorre lavorare per valorizzare l'aspetto culturale e identitario delle persone, perché la cittadinanza europea deve essere costruita senza tralasciare le proprie radici – ha affermato Sciacqua, ribadendo l'importanza di un investimento formativo e scolastico capace di coinvolgere tutti i lavoratori in ambito europeo.

Sulla realtà dell'emigrazione trentina si è soffermato Alberto Tafner, presidente dell'associazione Trentini nel mondo, che ha ricordato le vicende che hanno caratterizzato l'esodo dalla Regione lungo i 150 anni di Unità nazionale.

Tafner ha richiamato in particolare l'importanza delle legge per il riconoscimento della cittadinanza italiana ai discendenti di emigrati dai territori dell'ex impero austro-ungarico.

"L'esperienza migratoria può aiutarci ad accogliere in modo più consapevole gli immigrati che oggi giungono da noi – ha



detto Tafner, – ma anche dare nuovo slancio e contribuire al recupero di una spinta innovatrice da parte dei cittadini italiani e delle giovani generazioni, per il cambiamento del nostro Paese”.

Marilina Armellin, capo ufficio IV della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Mae, ha ricordato l'impegno speso nei confronti dei minori in casi controversi di affidamento familiare, in seguito alla separazione di coniugi di diversa nazionalità. “Aspetti problematici della mobilità che il ministero non sottovaluta e che, nel caso specifico, intende prevenire, - ha detto Armellin, - con iniziative come la pubblicazione di una Guida sui minori contesti che può suggerire anche ai non addetti ai lavori le azioni o gli strumenti di tutela in materia, previsti dall'ordinamento italiano e dalle convenzioni internazionali”.

Il direttore generale della Fondazione Migrantes, mons. Giancarlo Perego, ha ribadito nelle conclusioni come “l'emigrazione italiana all'estero resti un fattore importante e attuale”, connotata anche da una nutrita presenza giovanile e da esperienze di vita e di lavoro altamente formative a livello sia professionale che umano. Dall'altro lato ha segnalato un “deficit nella politica relativa all'emigrazione italiana”, definendola “pendolare”, ossia caratterizzata da “una mancanza di equilibrio”, che si manifesta in particolare nell'immediatezza dei periodi elettorali, come le discussioni relative al voto all'estero in occasione del Referendum hanno dimostrato. “Non è immaginabile che sul diritto di voto

degli italiani all'estero si faccia un passo indietro - ha detto mons. Perego, - perché sarebbe devastante nelle sue conseguenze, mentre è auspicabile che si entri nel merito degli aspetti concreti, che si pongono a livello tecnico-organizzativo”.

Il direttore della Fondazione Migrantes ha poi ricordato gli aspetti di sacrificio e di fatica che hanno caratterizzato i 150 anni di emigrazione italiana all'estero: “Da tutto questo dobbiamo trarre una lezione non solo per la nostra vita personale ma anche per il nostro Paese. Per rinnovare l'Italia di oggi, dobbiamo appropriarci dello slancio degli emigrati, noi e specialmente le nuove generazioni, facendo riferimento al loro impegno e anche agli stimoli che possono venire dai paesi nei quali si sono insediati. Noi che siamo diventati un grande paese di immigrazione ma che nel passato siamo stati stranieri in Europa e in altri continenti, molte volte maltrattati e altre volte accolti di buon grado - ha concluso mons. Perego, - avremmo tutto l'interesse a riflettere su quei Paesi che hanno incarnato politiche aperte alla convivenza multiculturale e che su di essa hanno costruito la loro prosperità, favorendo un inserimento proficuo dei nuovi arrivati”.

Ha concluso la presentazione del Rapporto, la lettura da parte di mons. Perego del messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano inviato per l'occasione (vedi Inform di oggi: <http://www.mclink.it/com/inform/art/11n11901.htm>). (Viviana Pansa – Inform)

Le conclusioni Rapporto Italiani nel Mondo 2011 del direttore della Fondazione Migrantes Mons. Giancarlo Perego

ROMA\ aise\ - Le caratteristiche innovative del Rapporto Italiani nel Mondo, gli aspetti caratterizzanti l'attualità della presenza italiana nel mondo e il deficit di una politica dell'emigrazione pendolare. Questi i temi affrontati da Mons. Giancarlo Perego, direttore generale della "Fondazione Migrantes", nella relazione conclusiva dei lavori di presentazione del VI Rapporto della Migrantes sugli Italiani nel Mondo, svoltisi stamattina a Roma.

Tra le diverse caratteristiche innovative del Rapporto, Perego ha ricordato innanzitutto l'uscita del volume "prima della chiusura estiva" con un'anticipazione di sei mesi, al fine di "facilitare l'utilizzo del sussidio nel mondo sociale e istituzionale"; "il leit-

motiv del 150mo anniversario dell'Unità d'Italia" affinché "la scuola italiana possa avere tra mano il Rapporto e riesca così ad essere una rete formativa in grado di veicolare maggiormente l'attenzione anche "all'Italia fuori d'Italia", e, infine, la sempre maggiore ricchezza e varietà innovativa del Rapporto.

Perego è poi passato ad esaminare l'attualità della presenza italiana nel mondo, sottolineando come l'emigrazione non sia solo un fatto del passato, ma qualcosa che continua ad accompagnarci ancora oggi.

Tra gli aspetti che definiscono l'attualità del fenomeno migratorio, Perego ha citato i "viaggi della memoria", fatti da "20 milioni di viaggiatori tra i residenti



italiani che si recano all'estero o tra i residenti all'estero che vengono in Italia per passare un breve periodo in una casa propria o come ospiti", viaggi che permettono "di recuperare la memoria dell'esperienza fatta all'estero e di conoscere i luoghi dei propri genitori o degli antenati e di recuperare la memoria della situazione italiana che stava alla base della partenza". Perego ha poi ricordato "i giovani che in Italia non riescono né a studiare né a lavorare e che, come rimedio a una soluzione assolutamente insoddisfacente, emigrano" ad esempio con il Programma Erasmus.

Non mancano poi i flussi tradizionali: "45 mila – ha spiegato il direttore della Migrantes - quelli che si cancellano dall'anagrafe per recarsi all'estero e 35 mila quelli che ritornano, con un saldo che continua ad essere negativo da diversi anni. Se poi si tiene conto che non sempre si provvede alla cancellazione anagrafica dal comune di appartenenza, ci si rende conto che l'attrattiva dell'estero è quantitativamente molto più consistente di quanto risulta negli archivi".

Infine, i milioni di italiani che nel corso di un anno si recano all'estero per brevi periodi di lavoro per conto delle aziende, per congressi, per formazione, trattenendosi anche per pochi giorni.

"Pertanto, - ha sintetizzato - ritenere che la presenza italiana all'estero sia solo limitata al passato è assolutamente infondato e clamorosamente sconfessato dalle statistiche e denota un deficit di mentalità, sul quale è indispensabile soffermarsi. Semplicemente si può dire che la mobilità è cambiata".

Perego è poi passato a spiegare quello che ha definito come "il deficit di una politica dell'emigrazione pendolare": manca per il direttore "un inquadramento equilibrato e assestato nei confronti della presenza italiana all'estero".

Prendendo lo spunto da quanto è avvenuto in occasione del referendum di maggio 2011, quando "si era parlato di escludere dal calcolo del quorum gli aventi diritto al voto residenti all'estero" affermando "che il voto all'estero non presentava le garanzie costituzionali", Perego ha affermato che la messa in dubbio del diritto del voto all'estero "risolto solo in questo secolo e dopo aver superato le complesse mediazioni richieste per le riforme costituzionali", lascia "contrariati" perché "viene meno la grande acquisizione, maturata con la Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione di dicembre 2000, di considerare l'emigrazione una questione nazionale". "Non è immaginabile – ha

aggiunto - che si faccia un passo indietro su questo versante, perché sarebbe devastante nelle sue conseguenze, mentre è auspicabile che si entri nel merito degli aspetti concreti, che si pongono a livello tecnico-organizzativo".

"Insomma, - ha sintetizzato - si assiste ancora, e in maniera ricorrente, a una sorta di politica del pendolo, che prima con grande fatica si riesce a portare da



una parte, e poi senza la dovuta ponderazione si sposta dalla parte opposta, il che denota una mancanza di equilibrio. Si è sentito parlare con questa impronta riduttiva anche della cittadinanza, del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, dei Comitati degli italiani all'estero, dei programmi culturali e di altro ancora".

"Certamente, - ha proseguito - gli interventi legislativi attuati nel passato possono essere suscettibili di modifiche, ma è doveroso riuscire a perfezionare senza sopprimere e, specialmente, convincendosi che occuparsi degli emigrati continua a essere una questione seria e meritevole".

Infine, Perego ha spiegato l'importanza di considerare gli italiani all'estero come un riferimento per il rinnovamento

dell'Italia. Dalle sofferenze e dai successi dell'esperienza migratoria, ha detto, "dobbiamo trarre una lezione non solo per la nostra vita personale ma anche per il nostro Paese, che festeggia 150 anni di vita unitaria tra una serie di difficoltà. Forse più che di una lezione, si potrebbe parlare di una vera e propria frustata che può venire dalla nostra esperienza di emigrazione". "Per rinnovare l'Italia di oggi, - per Perego - dobbiamo appropriarci dello slancio degli emigrati, noi e specialmente le nuove generazioni, facendo riferimento al loro impegno e anche agli stimoli che possono venire dai paesi nei quali si sono insediati".

A chiusura della propria relazione, il direttore della Migrantes ha dato pubblica lettura del messaggio con cui il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha salutato la presentazione del Rapporto Italiani nel Mondo 2011.

Due infine gli auspici che Perego ha confidato all'Aise a discussioni concluse. "Visto che questo Rapporto si inserisce nell'ambito dei 150 anni dell'Unità d'Italia, - ha detto - l'auspicio è che esso diventi innanzitutto uno strumento importante sul

piano didattico nelle scuole, ma anche uno strumento di riflessione sul piano culturale e istituzionale per riuscire a fare dell'emigrazione un elemento importante nella realizzazione di quel collegamento stretto con l'attualità".

Un "secondo auspicio – ha concluso – è che i temi che sono stati importanti per la politica dell'emigrazione italiana (cittadinanza, ricongiungimento familiare, bilinguismo, diritto di voto) siano temi importanti anche per l'Italia, dove spesso invece vengono messi in secondo piano". (s.d.f.\aise)

Le pensioni italiane ai nati all'estero nel Rapporto Italiani nel Mondo 2011



ROMA\ aise\ - Nel passato, il Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes ha condotto diversi approfondimenti sull'emigrazione di ritorno: si inquadra in quest'ottica anche l'approfondimento dedicato alle pensioni che l'INPS paga ai beneficiari nati all'estero ospitato nell'ultima edizione del volume.

Il capitolo è curato da Renato Marinaro e Franco Pittau che precisano, innanzitutto, che l'Inps paga le pensioni ai beneficiari nati all'estero, ai connazionali che risiedono all'estero e a un certo numero di cittadini stranieri protagonisti dei nuovi flussi migratori verso l'Italia.

Poco meno di 300 mila pensioni pagate a beneficiari nati all'estero.

Vengono presi in considerazione i trattamenti pensionistici erogati dall'INPS al 1 gennaio 2010 a cittadini nati all'estero, ad eccezione delle prestazioni ad invalidi civili. Si tratta, in totale, di 278.150 pensioni, di cui 247.851 di natura strettamente previdenziale, cioè derivate da rapporti assicurativi e finanziate con i contributi dei lavoratori e delle aziende (pensioni di vecchiaia, invalidità, superstiti), e 30.299 di tipo assistenziale e non contributivo (pensioni e assegni sociali, erogabili solo in Italia).

Le pensioni di vecchiaia e ai superstiti costituiscono la grande maggioranza dei trattamenti considerati incidendo, rispettivamente, per il 43,7% e il 37,9%, mentre le pensioni di invalidità sono il 7,6% e le pensioni sociali il 10,9% del totale.

La spesa annua equivale a 2 miliardi e 150 milioni, di cui poco meno di un decimo pagati all'estero (206,9 milioni di euro, pari ad un importo medio di 269,66 euro mensili e 3.236 l'anno).

I trattamenti pensionistici destinati alle donne sono 196.553 (70,7%), cioè più del doppio di quelli destinati agli uomini (81.597, 29,3%), ma il loro importo medio (505,64 euro l'anno) è inferiore del 48% rispetto a quello delle pensioni erogate agli uomini (977,46 euro l'anno), a fronte di una media complessiva di 644,05 euro.

Più dei tre quarti delle pensioni vengono erogate in Italia (77%). Tra le pensioni erogate all'estero (63.934, il 23% del totale) sono invece nettamente prevalenti quelle a superstiti (69,3%), con ogni probabilità destinate, in gran parte, a discendenti di italiani emigrati all'estero. L'importo medio annuo delle pensioni erogate in Italia è quasi tre volte superiore a quelle pagate all'estero, a causa di una carriera contributiva ridotta e della mancata integrazione al minimo, in precedenza in vigore in Italia.

I paesi di nascita dei beneficiari

La grande maggioranza delle pensioni risulta erogata a persone

nate in Europa (169.928, pari al 61,1 %); spiccano in particolare i valori di Paesi destinatari dell'emigrazione italiana come Francia (45.368), Germania (18.096) e

Svizzera (11.474), ma cominciano ad essere significative anche quelle relative a Paesi di origine dei recenti flussi di immigrazione, come Albania (7.975), Romania (5.334) e Polonia (3.012). È inoltre molto consistente il numero di pensioni erogate a persone che risultano nate in Jugoslavia (25.069), molto probabilmente discendenti di italiani rientrati in patria dopo la seconda guerra mondiale, ma anche cittadini del posto riparati in Italia a causa degli eventi bellici; analoga considerazione può esser fatta per i trattamenti pensionistici a persone nate in Croazia (3.863) e Slovenia (2.507).

Il secondo continente per numero di pensioni erogate è l'Africa (57.182, corrispondenti al 20,6% del totale). Anche se da questo continente si sono determinati i primi flussi di immigrazione verso il nostro Paese, il maggior numero di pensioni risulta destinato a persone nate in Libia (16.595), con ogni probabilità in grandissima parte italiani costretti a rientrare in patria a seguito dell'espulsione decretata nel 1969 dalle autorità locali. È comunque molto consistente il numero di pensioni erogate a persone nate in Tunisia (12.824), Etiopia (7.496), Egitto (6.863), Marocco (6.319), tutti Paesi protagonisti dei nuovi flussi migratori in ingresso nel nostro paese.

Le pensioni erogate a persone nate nel continente americano sono circa 42 mila (11,4% del totale), per la precisione 10.330 in America settentrionale e 31.648 in America Latina. Nel primo caso, si tratta di trattamenti previdenziali pagati pressoché totalmente a persone nate negli Stati Uniti (9.003) e in Canada (1.325), Paesi di destinazione dell'emigrazione italiana. La stessa caratteristica riguarda l'Argentina, il maggior Paese di origine dei pensionati nati in America Latina

(16.124), la cui popolazione è in gran parte di origine italiana. Sono discendenti o congiunti di italiani, con ogni probabilità, anche i percettori delle pensioni erogate a persone nate in Brasile (5.303), Venezuela (2.346) e Uruguay (1.344), così come quelle a cittadini di nazionalità australiana (1.414), che costituiscono la quasi totalità delle pensioni pagate a persone nate in Oceania (1.487, lo 0,5% del totale).

I trattamenti previdenziali a persone nate in Asia (7.575, equivalenti al 2,7%) sono, invece, verosimilmente destinate pressoché totalmente a cittadini stranieri, non essendo stato questo continente una meta privilegiata dei flussi migratori dall'Italia. Il numero relativamente più consistente riguarda le Filippine (2.356), da dove provengono notoriamente molti immigrati che, rispetto ad altri gruppi, hanno maturato una maggiore anzianità migratoria.

Da questi dati emerge chiaramente il notevole influsso dalla storia della nostra emigrazione: complessivamente i trattamenti previdenziali a persone nate in Paesi destinatari dei flussi migratori italiani sono circa 175 mila, cioè il 62% del totale.

Nati all'estero ma per lo più cittadini italiani

Diverse sono le ragioni per ritenere che la maggior parte dei beneficiari nati all'estero sia costituita da protagonisti della nostra emigrazione.

La grande maggioranza dei trattamenti pensionistici è destinata a persone di sesso femminile (70,7%) e ciò non trova riscontro nella composizione per genere dell'immigrazione estera insediatasi in Italia, che attualmente vede i due sessi rappresentati in misura uguale, mentre nel passato erano più numerosi i maschi.

Va poi considerato che l'età media dei beneficiari supera gli 80 anni nel caso dell'America settentrionale, mentre è inferiore di circa dieci anni per Europa e America Latina: una differenza così vistosa, pur trattandosi di tre aree di antica emigrazione italiana, va ricollegata, oltre che alle diverse fasi della nostra storia emigratoria, al fatto che da diversi Paesi europei e latinoamericani (seppure con una larga preponderanza dei primi) provengono anche i nuovi flussi di immigrazione estera in Italia, che si riflettono ovviamente in un'età media più bassa dei beneficiari delle prestazioni in data più recente, mentre ciò non avviene per l'America del Nord, essendo stata, questa, solo un'area di emigrazione.

Più della metà delle pensioni alle persone nate nel continente americano e, soprattutto, in Oceania sono erogate a superstiti (nel secondo caso quasi i due terzi); va inoltre sottolineato che i trattamenti di questo tipo sono pagati all'estero nel 68,7% in America latina e nel 73,2% in Oceania. Tutto ciò ad ulteriore conferma dell'influenza, per tali zone, dell'emigrazione italiana. È viceversa molto bassa l'incidenza di pensioni a superstiti destinate a persone nate in Asia (26,4%) e Africa (21,2%) e molto scarsa la percentuale di trattamenti di questo tipo pagate all'estero (rispettivamente 19,9% e 9,7%). Tuttavia all'Africa, oltre agli immigrati esteri che hanno lavorato in Italia, vanno riferiti i discendenti italiani nati in Paesi sbocco nel passato per nostri connazionali (Libia, Corno d'Africa, Sudafrica).

Pensioni in regime di convenzione.

Tra i trattamenti previdenziali erogati a persone nate all'estero figura una certa quota di pensioni maturate sulla base di regolamenti comunitari e convenzioni internazionali, alcuni dei quali riguardano anche Paesi dai quali provengono flussi migratori di manodopera. Attualmente sono vigenti

convenzioni con Argentina, Australia, Brasile, Canada, Capo Verde, Città del Vaticano, Corea del Sud, Croazia, Israele, Jersey e Isole del Canale, Messico, Principato di Monaco, San Marino, Stati Uniti d'America, Tunisia, Turchia, Uruguay, Venezuela; rimane inoltre vigente la convenzione stipulata nel 1957 con la Jugoslavia anche dopo la dichiarazione di indipendenza di Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia, Montenegro e Serbia.

Le pensioni che rientrano nell'ambito di operatività di questi strumenti internazionali sono solamente di tipo contributivo (vecchiaia, invalidità e superstiti): quelle maturate in base a regolamenti comunitari sono 116.710 (il 47,1% del totale dei trattamenti di tale tipo a persone nate all'estero), mentre sono 76.934 (31,0%) quelle maturate in regime di convenzioni bilaterali.

Il 52,3% delle prestazioni pensionistiche erogate in regime di convenzione internazionale riguarda le pensioni ai superstiti e il 39,2% quelle di vecchiaia, mentre le pensioni di invalidità si riferiscono ad un residuo 8,6% dei beneficiari. Le proporzioni si invertono per quelle maturate a seguito dell'applicazione di regolamenti comunitari (52,0% pensioni di vecchiaia e 41,1% a superstiti, oltre al 6,9% di invalidità).

Per il 92,7% delle pensioni pagate all'estero a cittadini nati all'estero il diritto è maturato per l'applicazione di regolamenti comunitari o in regime di convenzione internazionale, mentre ciò avviene solo nel 62,7% delle 214.216 pensioni pagate in Italia.

Le pensioni in pagamento all'estero.

La spesa annua complessiva per le pensioni erogate all'estero è pari a 206,9 milioni di euro.

I due terzi di tali prestazioni sono destinate al continente europeo (66,7%); poco più di un quinto viene erogato in America Latina (20,6%), circa un ventesimo in America settentrionale (5,3%) e una quota analoga in Africa (5,1%), quantità residuali in Oceania (1,2%) e in Asia (1,2%).

Analizzando le pensioni erogate in regime di convenzione internazionale a cittadini nati in Paesi extracomunitari emerge che oltre la metà di tali trattamenti sono destinati a due soli Paesi: ex Jugoslavia (33,3%) e Argentina (26,5%). Le ragioni storico-migratorie alla base di tale situazione sono diverse: nel primo caso si tratta con ogni probabilità, per la maggior parte, di pensioni destinate a persone riparate in Italia dopo la fine della Seconda Guerra mondiale o loro discendenti (così come le pensioni a persone che figurano nate in Croazia, pari all'8,5%), nel secondo caso di trattamenti verso discendenti di cittadini italiani emigrati a suo tempo. Di quest'ultimo tipo sono anche quelle destinate a persone nate negli Stati Uniti e in Brasile, anch'esse ai primi posti della graduatoria per numerosità.

Il panorama desunto da questi dati si compone con quello riguardante le prestazioni erogate a beneficiari nati in Italia e residenti all'estero". (aise)

Sicilia Mondo

Sicilia Mondo – Celebrata a Catania la XV edizione della “Giornata del Siciliano nel Mondo”

CATANIA - Anche quest'anno Sicilia Mondo ha celebrato a Catania la “Giornata del Siciliano nel Mondo”, giunta alla XV edizione, nella 65° ricorrenza che ricorda la promulgazione dello Statuto Siciliano avvenuto il 15 maggio 1946,

Una iniziativa partita da Sicilia Mondo nel 1997 ed oggi largamente istituzionalizzata presso le Associazioni siciliane di tutto il mondo.

Il tema di quest'anno è stato “La Sicilia e l'Unità d'Italia”, un argomento che ha consentito al presidente Mimmo Azzia di ricordare i 150 anni dell'Unità d'Italia partendo dall'epopea risorgimentale fino ai nostri giorni.

L'amore all'Italia, ha detto Azzia, è un sentimento fortemente sentito all'estero. Essere italiano, sentirsi italiano, è motivo di forte orgoglio e di unità nelle società di insediamento. Al punto che le vecchie generazioni amano ancora definirsi italo-americani, italo-argentini, italo-brasiliani, etc.

Una unità che gioverebbe tanto all'Italia di oggi guardando il quadro politico.

Stupefacente il riscontro alla iniziativa da parte dei siciliani all'estero di celebrare l'evento unitario. La mobilitazione è stata al completo e con entusiasmo. Sono state circa 40 le Associazioni che hanno mandato fino ad oggi i resoconti delle manifestazioni con i relativi servizi fotografici.

Passando alla “Giornata del Siciliano nel Mondo”, Azzia ha ricordato di avere ripetutamente proposto al Presidente della Regione di formalizzare con legge la “Giornata del Siciliano nel Mondo” inserendola nelle celebrazioni regionali per la data del 15 Maggio.

Azzia, dopo avere accennato alle ragioni che hanno impedito la piena efficacia dello Statuto autonomistico della Regione e quindi il suo decollo, ha sottolineato che la Sicilia deve cercare il suo sviluppo nella capacità dei suoi uomini e nelle sue ineguagliabili

risorse paesaggistiche, culturali e turistiche. Non potendo contare nell'aiuto dell'attuale Governo leghista che privilegia il Nord togliendo al Sud.

Ha quindi ricordato la proposta di una politica tutta propria ed autonoma nell'area del Mediterraneo che rappresenta la quarta Regione geo-politica e geo-economica del mondo, la istituzione di un Assessorato Regionale all'Intercultura per aprire contatti organici con i Paesi rivieraschi per diventare Regione di Europa e del mondo, la proposta di legge per la integrazione delle etnie non comunitarie dando un segnale di civiltà, una politica regionale, assolutamente necessaria per i siciliani che vivono all'estero e che oggi non c'è.

Rispondendo poi a quanti non hanno ricevuto la rivista Sicilia Mondo in questo 2011, ha comunicato che la stessa è stata sospesa non avendo ricevuto il contributo 2010 da parte degli uffici dell'Assessorato regionale del Lavoro che lo hanno destinato ad altre attività.

Ogni giornale che chiude, ha detto Azzia, vivamente rammaricato, è sempre una voce di libertà e di democrazia che viene meno.

Sicilia Mondo è stata pubblicata ininterrottamente per 43 anni ed era conosciuta in tutto il mondo. No comment, ha concluso Azzia.

La manifestazione è stata arricchita dalla presenza di Pippo Coco, autore ed animatore della iniziativa “compro siciliano” e del largo successo avuto su scala regionale, riscuotendo gli applausi della assemblea che si è impegnata a diffondere questa nuova cultura di sviluppo dell'Isola.

Presidente della manifestazione il giornalista Filippo Galatà. Sono intervenuti il commissario al Teatro Massimo Bellini Enzo Zappulla, il sindaco di Militello Antonio Lo Presti, lo scrittore Placido Petino, il giornalista Nino Urzi, lo scienziato cileno Juan Garbarino, il prof. Nunzio Longhitano, il dr. Marco Belluardo. La “Giornata” è stata coordinata dal vice presidente di Sicilia Mondo cav. Paolo Russitto. (Inform)

Associazione Trentini nel mondo a Roma per il VI Rapporto italiani nel mondo e tavola rotonda “Storie dell’emigrazione trentina”

TRENTO - Il 21 e il 23 giugno l’Associazione Trentini nel mondo sarà fra i protagonisti di due importanti appuntamenti per il mondo dell’emigrazione non solo trentina, ai quali è stata invitata a partecipare per portare la sua testimonianza.

Martedì 21 giugno il presidente Alberto Tafner interverrà alla presentazione del sesto “Rapporto italiani nel mondo 2011” curato dalla Fondazione Migrantes. Una pubblicazione di 512 pagine e 46 capitoli, di cui uno dedicato all’emigrazione dal Trentino quando la provincia era ancora un territorio dell’impero austro-ungarico. In occasione della presentazione del Rapporto, la Fondazione Migrantes invita come relatori un esperto proveniente dall’estero ed uno in rappresentanza dell’associazionismo italiano: e quest’anno è stata scelta la Trentini nel mondo (v. Inform n.116 <http://www.mclink.it/com/inform/art/11n11621.htm>).

Il secondo appuntamento, giovedì 23 giugno, è in programma nella sede dell’Ufficio relazioni con il pubblico del Corpo Forestale dello Stato nell’ambito della tavola rotonda “Storie dell’emigrazione



trentina”.

L’iniziativa è promossa dall’Università della Tuscia con l’intento di ricordare Giovanni Battista Lenzi – una delle tre vittime trentine del volo AF 447, insieme a Rino Zandonai e Luigi Zortea – che da presidente del Comprensorio Bassa Valsugana ha favorito la promozione degli studi forestali in Trentino tramite l’attività del Centro Studi Alpino dell’ateneo laziale.

Anche in questo caso, il presidente Alberto Tafner è stato invitato al tavolo dei relatori.

Durante la giornata, oltre alla presentazione della ricerca di Maria Grazia Dalfollo Lenzi sull’emigrazione trentina verso il Sud America, sarà allestita la mostra “Alla ricerca delle radici: emigrazione, discendenza, cittadinanza” curata dalle professoresse Flavia Cristaldi e Ester Capuzzo dell’Università La Sapienza di Roma, e saranno esposti alcuni oggetti provenienti dal “Museo dos usos e costumes trentinos de Rodeio” e dal “Museu da Cultura italiana” di Nova Trento, entrambi nello stato brasiliano di Santa Catarina. (Inform)

Onorificenza per Renzo Orsi, coordinatore continentale Nord America del Consiglio dei Toscani all’Estero

MONTREAL - Renzo Orsi, coordinatore continentale per il Nord America del Consiglio dei Toscani all’Estero, è stato insignito Cavaliere dell’Ordine della stella della solidarietà italiana lo scorso 3 giugno a Montréal, Canada, la sua città di residenza, durante una cerimonia privata tenutasi al Consolato italiano.

Il console generale, Giulio Picheca, ha consegnato le insegne dell’Ordine al neo cavaliere, citando la sua carriera come educatore e l’impegno pluridecennale a favore della comunità italiana in Canada.

Orsi è impegnato da anni nel Club sociale toscano di Montreal e nel Consiglio dei toscani all’estero; è anche presidente emerito del Congresso nazionale degli italo-canadesi, ente riconosciuto dal governo canadese come l’unico portavoce ufficiale della comunità italiana in Canada.

Orsi è stato inoltre campione dell’insegnamento della lingua italiana, adoperandosi per il suo inserimento nei curriculum delle scuole pubbliche del Quebec, dove ha lavorato come professore, preside ed infine provveditore.

Nato a Pieve di Compito (LU) nel 1944, Orsi lasciò l’Italia nel 1957 assieme alla madre ed al fratello maggiore, raggiungendo il padre che era immigrato in Canada sette anni prima.

L’Ordine della stella della solidarietà italiana, istituito nel 1947, dapprima onorava gli stranieri e gli italiani all’estero che avevano contribuito specialmente alla ricostruzione post-bellica; tuttora, è destinato a coloro che promuovono legami di amicizia fra l’Italia ed altri paesi, nonché ai fautori della lingua e della cultura italiana nel mondo. (Toscaninelmondo.org/Inform)



Concluso il Meeting internazionale dei giovani discendenti di emigrati sardi: il confronto in Sardegna tra le nuove generazioni

di Massimiliano Perlato



Sono giunti in Sardegna da ogni angolo del pianeta per confrontarsi, per conoscersi, per pianificare il futuro delle associazioni degli emigrati presenti nel mondo. Si è svolto a Chia, presso il Laguna Resort Hotel, il Meeting dei giovani discendenti di emigrati sardi denominato “La Sardegna nel mondo – nuove generazioni a confronto”, fortemente voluto dall’Assessorato al Lavoro e all’Emigrazione presieduto da Franco Manca ed egregiamente programmato dall’Acli Sardegna. L’obiettivo dell’iniziativa è stato quello di avviare il processo di rinnovamento della classe dirigente delle strutture dell’emigrazione che operano in Italia e all’estero. E su questo principio, l’assessore è stato intransigente nella sua relazione d’apertura. L’incontro, ha ribadito con fermezza Franco Manca, è l’opportunità per sottolineare la trasformazione in atto del mondo dell’emigrazione e principalmente un passo per produrre un raffronto fra le nuove generazioni e le “vecchie” dirigenze dei circoli. Una tre giorni che è stato un inconsueto tragitto nel cambiamento non solo anagrafico ma anche di contenuti che ha visto la partecipazione di giovani dall’Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Germania, Olanda, Stati Uniti, Svizzera, Però oltre all’Italia: in pratica le nazioni ove sono presenti quasi nella loro totalità, i sodalizi degli emigrati. L’assessore Manca ha altresì evidenziato di come sia diversa l’emigrazione oggi rispetto al grande movimento che ha interessato i decenni del secolo scorso. Esiste un fenomeno contrario che è quello dell’immigrazione che a conti fatti, può diventare un’opportunità anche per la Sardegna. In questo contesto, e in particolare su conoscenza e formazione, la Giunta Cappellacci sta investendo in modo deciso, con iniziative concrete come diversi master avviati in Sardegna con la collaborazione di prestigiose Università di tutto il mondo. Tutto questo, ha concluso Manca, con l’obiettivo di far tornare i nostri giovani e soprattutto per non farli partire più dalla propria terra. L’iniziativa a Chia è stata la circostanza per proclamare il ritorno delle pubblicazioni del “Messaggero Sardo”, la storica testata che per decenni ha raccontato il mondo dell’emigrazione sarda. Il giornale sarà solo il primo dei tasselli di un mosaico più ampio sul



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

quale la Regione punta per dare voce ai sardi nel mondo: altre iniziative editoriali partiranno presto (sito web dedicato e tv satellitare), adeguate a uno scenario dell’informazione che cambia giorno dopo giorno.

Di grande interesse anche la relazione di Alberto Merler, professore ordinario di Sociologia all’Università di Sassari. Il suo intervento ha fatto ampio ragguaglio sul suo estratto recapitato ai presenti “Bois puru sezis istaos istranzos – Flussi migratori da e per la Sardegna”. Merler ha enunciato delle sue esperienze nel mondo dell’emigrazione soprattutto nell’America Latina toccando argomenti molto cari ai sardi cittadini del mondo, quali la questione dell’insularità, il recupero e la dimensione dell’appartenenza storica e la tematica della lingua.

Ottavio Sanna, presidente dell’Acli Sardegna, ha presenziato il Meeting che si è articolato in tre giornate ed ognuno di questa, aveva un argomento specifico su cui i giovani hanno lavorato in gruppo. In questo contesto i giovani hanno avuto modo di confrontarsi apertamente cercando di evidenziare cosa rappresenta per loro il pianeta Sardegna.

I lavori nella seconda giornata sono stati aperti da Salvatore Cubeddu, sociologo, giornalista, scrittore che ha presentato la relazione “La Sardegna nell’Unità d’Italia”. L’esposizione di Cubeddu è stato un particolareggiato viaggio attraverso 150 anni di storia sarda facendo risaltare l’importanza di figure storiche isolate quali Giorgio Asproni, Giovanni Battista Tuveri ed Antonio Gramsci. Un percorso quello sardo non sempre semplice al fianco di un’Italia spesso poco incline a identificare meriti e la giusta collocazione politica dell’isola.

Intervento tecnico quello di Anna Cau, Responsabile degli Uffici dell’Assessorato al Lavoro in tema Emigrazione. La sua, è stata una presentazione della struttura organizzativa che coinvolge i circoli. In rapida successione, la Cau ha messo in evidenza le norme di

riferimento, gli interventi e il sostegno alle associazioni degli emigrati, nonché il programma annuale in corso oltre ai progetti regionali. Una full immersion di numeri e di avvertenze su come muoversi e relazionarsi nei rapporti burocratici fra Istituzioni regionali e circoli dei sardi.

Appassionante successivamente, la tavola rotonda che ha messo di fronte i rappresentanti delle Federazioni e i giovani dei circoli. Da una parte Domenico Scala (Svizzera), Vittorio Vargiu (Argentina), Alberto Caschili (Brasile), Simone Pisano e Serafina Mascia (Italia), Jan Lai e Pierpaolo Cicalò (Associazioni di Tutela); dall'altra, molto agguerriti i giovani: Alexandra Porcu (Germania), Magali Misses (Argentina), Domenico Usai (Belgio), Flavia Marturana (Australia), Walter Argiolas, Giorgia Orrù e Giancarlo Palermo (Italia). Un dibattito orchestrato dal giornalista televisivo Andrea Frailis in un dialogo aperto, schietto e talvolta infuocato fra le due parti. Ognuno ha menzionato il proprio percorso indicando a più riprese fra le nuove generazioni, la difficile intesa e la complicata coesistenza con la dirigenza anziana. E' emerso di come le associazioni siano poco adeguate alle necessità giovanili. Incombe una riorganizzazione ma allo stesso tempo esiste la cognizione che il ricambio generazionale appare improbo per via dei molteplici impegni a cui devono far fronte i giovani, fra lavoro e studi. Ma è altresì fondamentale accrescere l'utilizzo delle tecnologie nei circoli, in modo che l'informazione possa realmente far breccia fra i soci.

E sulla tematica dell'informazione si è accentrata la giornata di chiusura del Meeting. Sono intervenuti Andrea Olivero, Portavoce del Forum del Terzo Settore che ha relazionato alla platea sul tema "Agire locale pensare globale – il ruolo dell'associazionismo" e Franco Siddi, Segretario della Federazione della Stampa Nazionale che ha disegnato il ruolo dell'Informazione oggi, non solo in Sardegna ma anche nel resto del mondo.

Prima dell'intervento di chiusura dell'assessore Manca, sono state tracciate le linee conclusive delle sedute plenarie a cui hanno partecipato le nuove generazioni. Particolarmente apprezzati gli interventi di Tonino Mulas e Alberto Mario DeLogu, rispettivamente presidenti delle Federazioni Sarde d'Italia e Canada. Dalle loro parole è affiorata la positività del Meeting che getta le basi del futuro dell'associazionismo. L'imperativo è impegnarsi, organizzarsi e dialogare fra le strutture che compongono la rete dei circoli e soprattutto con la politica isolana. Il ruolo del circolo rimarrà sempre quello di promozione della Sardegna, attraverso la cultura e i progetti.

Il sipario sulla tre giorni in Sardegna è stato posto dall'assessore Manca. In prospettiva, la Regione Sardegna intende muoversi ancora in questa direzione, ovvero favorendo iniziative simili che abbiano l'obiettivo di far germogliare i giovani, affinché un giorno possano ghermire le redini delle loro associazioni, attraverso il lavoro, l'impegno e la formazione. (fonte: <http://tottusinpari.blog.tiscali.it>)

Friuli Venezia Giulia: l'assessore De Anna incontra le associazioni di corregionali nel mondo

Organizzazione del terzo convegno dei "Giovani corregionali", che interesserà il Nord America, e della seconda Conferenza dei "Protagonisti Corregionali nel Mondo", che si terrà a Toronto dal 21 al 23 ottobre

UDINE – Friuli Venezia Giulia: per approfondire lo stato di avanzamento dell'organizzazione del terzo Convegno dei "Giovani corregionali", che questa volta interesserà il Nord America, e della seconda Conferenza dei "Protagonisti Corregionali nel Mondo", in programma a Toronto (Canada) per il 21, 22 e 23 ottobre, l'assessore regionale Elio De Anna ha incontrato nella sede della Regione a Udine i rappresentanti delle associazioni dei corregionali all'estero.

All'incontro – al quale hanno partecipato il direttore centrale Augusto Viola e altri dirigenti e funzionari della direzione regionale - erano presenti alcuni "protagonisti", della regione: Marco Perizzolo dalla Romania, Gabrio Piemonte dall'Ucraina e Marco Macorigli dalla Gran Bretagna; erano invece



**Regione
Friuli-Venezia-Giulia**

collegati in video-conferenza Cecilia Brumat e Gustavo Fabrisin dall'Argentina, Gino Vatri dal Canada, Nicolò Giurichich dal Sud Africa, Bruno Mrak, Marco Masutti e Marco Destefanis dalla Slovacchia. Da parte dei diversi partecipanti – informa la Regione - è emersa la forte volontà di proseguire nella significativa esperienza della Conferenza dei Protagonisti tenutasi a Villa Manin nell'ottobre 2010, così come auspicato anche dal Ministero degli Affari Esteri.

Nel corso dell'incontro l'assessore De Anna ha riconfermato l'impegno dell'Amministrazione regionale a favore delle comunità di corregionali nel mondo, e nel contempo ha auspicato una sempre maggiore sinergia tra le associazioni dei corregionali al fine di poter utilizzare

sempre meglio le risorse pubbliche destinate al settore, sviluppando altresì un forte collegamento tramite i "Protagonisti". (Inform)

Molisani nel mondo

bilancio positivo per la IV Conferenza regionale

TERMOLI - La terza ed ultima giornata della IV Conferenza regionale dei Molisani nel mondo, svoltasi a Termoli presso la sede dell'Università del Molise, e poi a Larino nel Palazzo municipale, è stata un'ulteriore occasione di approfondimento delle tematiche care ai molisani residenti all'estero e, nello stesso tempo, la sintesi di un processo di analisi che ha prodotto un documento sottoscritto da tutti i rappresentanti delle associazioni presenti.

“Continua la nostra bella manifestazione - ha affermato il presidente del Consiglio regionale, Michele Picciano, aprendo i lavori del seminario ‘Il Molise in Europa e nel mondo’ - in una cittadina affascinante quanto centrale nella strategia di crescita della nostra regione”.

Picciano ha poi condiviso le considerazioni del sindaco di Termoli, Antonio Basso Di Brino, che ha ricordato gli anni trascorsi in Francia quale migrante, evidenziando “l'importanza del lavoro e della presenza dei molisani sparsi nel pianeta”. Entrambi, hanno affermato: “siamo figli di emigranti”.

Significativi i contributi dei delegati Angelo Berardini e Fabiana Palena: il primo ha inteso “chiamare a raccolta tutti i molisani ad una maggiore partecipazione politica”. Palena ha evidenziato, invece, il valore dell'identità sannita nel villaggio globale, auspicandone “la riscoperta e la reinvenzione, senza inciampare in ritualità stantie”.

Spazio anche per il delegato Saverio Iacobucci, che ha posto l'accento sulla possibilità anche per i residenti all'estero di votare nelle elezioni amministrative, così da tornare ad essere “molisani in Molise”.



Prima di cedere la parola ai consiglieri regionali Pallante e Chieffo, il presidente Picciano ha ricordato l'imminente inaugurazione di una statua in Canada, dove è presente una delle più numerose comunità di corregionali. Il neo presidente della II Commissione consiliare, Pallante, ha invece denunciato il rischio che le specificità della tradizione regionale vadano disperse a causa della globalizzazione. Chieffo, nelle conclusioni della ‘tre giorni’, ha invitato cittadini ed istituzioni a condividere progetti e scadenze chiari, trasformando le richieste dei molisani emigrati in spunti politici sui cui misurarsi e produrre risultati effettivi e concreti.

A conclusione dei lavori della mattinata, i delegati delle varie associazioni hanno sottoscritto un documento finale della IV Conferenza regionale dei Molisani nel mondo nel quale hanno sintetizzato le loro osservazioni. Nel documento sono state sottolineate, in particolare, la accoglienza e l'ospitalità ricevute ed è stato chiesto il proseguimento del progetto rivolto alla conoscenza della terra dei propri avi, avviato dal Consiglio regionale giovani e che ha visto la presenza e la permanenza di 15 ragazzi nella nostra realtà per un breve periodo.

E' emersa, altresì, l'esigenza, da parte delle delegazioni estere, di promuovere il territorio molisano in maniera più convinta, dal punto di vista turistico e culturale, per favorire un maggiore afflusso di visitatori.

Nel pomeriggio, la delegazione si è spostata a Larino, dove è stata ricevuta dal sindaco Guglielmo Giardino e dal vice presidente del Consiglio, Pardo Antonio D'Alete. Quest'ultimo ha avuto parole di ammirazione per tutti i corregionali che con sacrificio tengono alto il nome del Molise all'estero.



Ospedale Italiano Regionale del Sud

A Bahia Blanca, Buenos Aires, Argentina un importante istituzione dell'emigrazione italiana



Nella foto il Cav. Raul Parrota Segretario dell'Ospedale Italiano di Bahía Blanca per 2 anni e Presidente per 10 anni

Cenni storici

Nel 1960 nacque l'idea di costruire un ospedale per assistere principalmente i cittadini italiani residenti nella zona ed i loro discendenti. Il 7 giugno 1964 venne fondato l'Ospedale Italiano Regionale del Sud dalle Società Italiane Mutualistiche del Sud Argentina. La struttura fu ultimata, così come è allo stato attuale, nel 1975. L'Ospedale Italiano di Bahia Blanca conta oltre 3900 associati e costituisce un importante e riconosciuto centro ospedaliero dell'area meridionale della grande provincia di Buenos Aires, all'inizio della Patagonia argentina. Fa parte di Hospitalia,

associazione degli ospedali italiani in Argentina ed è fortemente impegnato, come tutti gli ospedali privati in Argentina, nel continuo rinnovamento della propria organizzazione per poter fronteggiare le crescenti esigenze che emergono all'interno del sistema dei servizi medico-ospedalieri del Paese.

Struttura organizzativa

Personale	Numero
Laureati in pianta stabile	150
Laureati con presenza saltuaria	50
Contrattisti, borsisti	10
Infermieri e tecnici sanitari	143
Amministratori	72
Totali	425

Attività di ricerca

31 studi multicentrici.

Attività clinica

Attività	Numero
Ricoveri totali	4.800
Posti letto (degenza ordinaria)	61
Ricoveri ordinari	360
Interventi chirurgici	2.400
Giornate di degenza	28.800
Degenza media (giorni)	6
Posti letto Day Hospital	6
Giornate di presenza in Day Hospital	360
Ricoveri in Day Hospital	360
Visite ambulatoriali	24.000
Analisi di laboratorio	25.200
Esami radiologici diagnostici	2.880

Attività didattica e formativa

I medici e tutto il personale dell'Istituzione partecipano continuamente a congressi, corsi e corsi on-line, migliorando le loro competenze e capacità. Medici specializzati in Clinica Chirurgica, Pediatria e Diagnosi per immagine svolgono la loro attività a rotazione presso Centri in Argentina e Centri all'estero (come ad esempio: Genova, Lussemburgo, Barcellona).

Da 2 anni è in corso una convenzione con l'Università Maimonides per la formazione degli studenti dell'ultimo anno di medicina. Il Comitato di Docenza e Ricerca e il Comitato di Etica realizzano diverse attività scientifiche, tra le quali si evidenziano: "Corsi di Investigazione scientifica e monitoraggio di prove cliniche",

"Bioetica, Cancro al seno:

avanzamenti", "Aspetti legali della medicina e corsi annuali di flebologia", "Corsi di Diagnosi per Immagine", "Teleconferenze, "ASCO Annual Meeting".

Relazioni internazionali

Appartenenza all'Alleanza degli Ospedali Italiani nel Mondo.

Accordi con il governo locale

Convenzione con il sistema nazionale di assistenza (PAMI)
Convenzione con il sistema provinciale di assistenza (IOMA)
Convenzione con il sistema di assistenza militare (DIBA)

Germania Creata dal governo una Consulta per il multiculturalismo

Il Ministro Böhmer nomina il Dott. Giuseppe Scigliano Consultore

Hannover – Lunedì 23 maggio, presso la sede del Governo tedesco a Berlino, si è riunita per la prima volta la consulta chiamata in vita dal Ministro Dr. Maria Böhmer.

Quattro i punti dell'Ordine del giorno: 1 Saluti del Ministro - 2 Presentazione dei consultori – 3 Presentazione dello statuto che regola la Consulta – 4 Scambio di idee sulla politica inerente l'integrazione ed il piano di lavoro che si intende seguire.

Presenti 35 consultori che sono stati scelti nell'ambito dei datori di lavoro, dell'industria, del sindacato, della chiesa, della ricerca, della scienza, dei Comuni, delle Regioni, dello Sport, dello spettacolo etc. La Consulta è stata presieduta dal Ministro Dr. Böhmer ed erano presenti altresì , il Presidente della

Commissione per gli affari interni del Bundestag tedesco, il Presidente della Conferenza dei ministri regionali per l'Integrazione, un rappresentante del Ministero degli Interni.

Dei presenti, ventuno hanno un passato migratorio.

Il Dott. Giuseppe Scigliano è stato nominato, dal Ministro Dr. Maria Böhmer, membro della Consulta e a partire da subito l'affiancherà nel suo lavoro nell'ambito dell'immigrazione e dell'integrazione.

Questa consulta è composta da 32 membri tra cui 10 esponenti di rispettive organizzazioni di stranieri attive in Germania (5 uomini e 5 donne)

Per l'Intercomites Germania questa scelta significa un pieno riconoscimento da parte del Governo Federale per il pregiato lavoro svolto dai comites in ambito dell'Integrazione .

Scigliano sin dal primo momento Ha partecipato a tutti i Forum per l'integrazione ed anche ad alcuni gruppi di lavoro su delega dell'Intercomites Germania. In poche parole continuerà a seguire quanto portato avanti fino ad oggi.

Per il resto la consulta è composta da personaggi si spicco presi nell'ambito dei datori di lavoro, dell'industria, del sindacato, della chiesa, della ricerca, della scienza, dei Comuni, delle Regioni, dello Sport etc.

La Consulta sarà presieduta dal Ministro Dr. Böhmer e i saranno presenti altresì , in pianta stabile, il Presidente della Commissione per gli affari interni del Bundestag tedesco, il Presidente della Conferenza dei ministri regionali per l'Integrazione, un rappresentante del Ministero degli Interni.

Il consultore Giuseppe Scigliano, nel suo intervento ha fatto notare che bisogna iniziare a parlare anche della positività dell'interculturalismo. Significa che bisogna anche parlare dei casi riusciti. Egli fa un'analisi della collettività italiana residente in



Il Ministro Dr. Maria Böhmer in compagnia del Consultore Dott. Giuseppe Scigliano

Germania e mette in discussione il concetto corrente di integrazione che vede integrato solo gli accademici o chi ha capitali da investire. Secondo le statistiche, una casalinga straniera che in passato ha frequentato la scuola differenziale,

mamma esemplare di due figli, sposata con un tedesco, è una non integrata. Questo significa che tutto il ceto sociale che rappresenta è scarsamente integrato e si corre il rischio di emarginare e dare un'idea distorta della situazione reale. Le statistiche quindi vanno interpretate attentamente. Egli mette altresì in evidenza la burocrazia e cerca di spiegare la scarsa richiesta di acquisizione della cittadinanza tedesca proprio attraverso i criteri previsti, che specialmente per gli anziani sono uno scoglio insormontabile. È assurdo cercare di portare questa categoria di cittadini nei banchidella scuola e ricominciare dagli articoli o dalla grammatica in generale. Bisogna offrire corsi idonei alle esigenze degli utenti.

A modo loro parlano e comunicano con una lingua pratica e spesso solamente orale. Hanno, nella buona sostanza, quanto basta per vivere e farsi capire. Egli chiede altresì alla consulta di formulare richieste legislative radicali di cambiamento specialmente nell'ordinamento scolastico. In chiusura, mette in risalto l'inutilità di molti progetti rivolti all'integrazione che spesso gratificano solo chi li organizza e non servono assolutamente alla causa per cui chiedono i fondi. Prende come cattivo esempio quanto sta avvenendo ad Osnabück con il progetto inter-religioso portato avanti dalla chiesa cattolica nella Johannisschule dove egli stesso dirige da circa 10 anni un progetto bilingue riuscitissimo. Qui si affossa un progetto positivo per l'integrazione per finanziare un progetto completamente distante da essa.

Tantissimi gli interventi seguiti e si è accennato anche del piano d'azione che sarà pronto prima delle ferie estive e sarà sottoposto all'attenzione della Consulta alla prossima riunione che si terrà a Berlino Il 29 ed il 30 settembre.



Foto di gruppo della Consulta

CIBPA Annuncia il suo Programma di Borse di Studio e il nuovo Programma di Borse d'Eccellenza per l'anno 2011

Studenti e studentesse universitari/ie a tempo pieno, del primo, secondo o terzo ciclo, che siano cittadini canadesi, residenti nella provincia del Quebec e d'origine italiana sono invitati/e a partecipare al programma delle borse di studio 2011 della CIBPA.

Il fondo fidecommesso dell'associazione ha devoluto oltre 2,7 milioni di dollari in borse di studio dal 1961. I fondi per le borse provengono dal Fondo CIBPA e dai doni raccolti durante la campagna di finanziamento annuale tra i membri della comunità italiana del Quebec. Nel 2010 gli oltre \$125,000 raccolti hanno permesso l'attribuzione di 36 borse di studio.

La selezione dei candidati viene fatta da un comitato di selezione che prende in considerazione il dossier accademico ed i bisogni finanziari degli studenti.

NOVITÀ 2011 – Avviso a tutti gli studenti e le studentesse:

In occasione del 50° anniversario del Programma di borse di studio, la CIBPA è fiera di annunciare che



quest'anno verrà offerto anche un numero limitato di *Borse di Eccellenza*. Il criterio di selezione per queste borse sarà limitato ai risultati accademici dei candidati.

Per maggiori informazioni o per fare domanda per una borsa di studio, gli studenti possono consultare il nostro sito web www.cibpamontreal.com o contattarci al (514) 254-4929.

Data limite per presentare la candidatura:
30 Settembre 2011.

Nel quadro dei festeggiamenti del 50° anniversario del Programma, siamo alla ricerca di ex-borsisti di una borsa della CIBPA per partecipare alla serata di gala che si svolgerà a novembre 2011. Se avete ricevuto una borsa di studio o conoscete degli ex-borsisti, vi preghiamo di contattare i nostri uffici: (514) 254-4929 - info@cibpamontreal.com - www.cibpamontreal.com.



*L'Éducation permet d'assurer une relève compétente;
C'est le plus bel héritage que nous puissions offrir à nos enfants !*

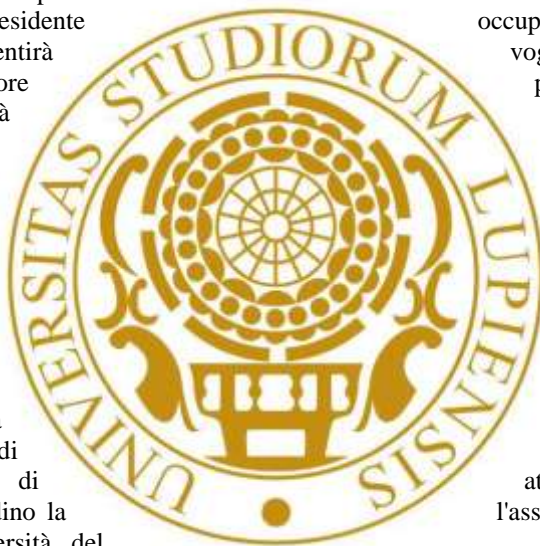
Cinque borse di studio per imparare l'Italiano

L'Università del Salento investe sui giovani di origine pugliese

L'Università del Salento investe sui giovani che hanno origini pugliesi e salentine, invitandoli a tornare in patria per approfondire lo studio della lingua italiana, grazie a cinque borse di studio messe a disposizione, dalla Banca di Credito Cooperativo.

Firmato ieri il protocollo d'intesa tra l'Ateneo e l'associazione "Pugliesi nel mondo" con l'obiettivo di internazionalizzare le attività formative. L'accordo, sottoscritto alla presenza del rettore Domenico Laforgia, del presidente dell'associazione Giuseppe Cuscito, consentirà per cinque anni accademici una ulteriore internazionalizzazione delle attività formative e di ricerca dell'Ateneo: grazie agli scambi culturali tra le due realtà sarà possibile, infatti, diffondere le attività istituzionali dell'Università nei Paesi in cui è presente l'associazione. Perno di questa nuova iniziativa, con evidenti positive ripercussioni sul sistema culturale e turistico del Salento, la Scuola di Italiano per Stranieri dell'Università del Salento, diretta dalla professoressa Patrizia Guida. La Sis, in particolare, si occuperà di assegnare annualmente specifiche borse di studio a studenti oriundi pugliesi che studino la lingua e cultura italiana presso l'Università del Salento, applicando anche una riduzione delle tasse di iscrizione ai relativi corsi; accogliere degli studenti oriundi pugliesi e i loro accompagnatori nei mesi estivi e nei periodi festivi fornendo alloggio e mensa a prezzi convenzionati. Per il prossimo anno accademico, sarà la Banca di Credito Cooperativo a finanziare cinque borse di studio per consentire ad altrettanti studenti di imparare l'italiano nel Salento.

«Vogliamo recuperare questo rapporto storico delle radici di ognuno di noi con il territorio - ha spiegato il rettore Laforgia - e, quindi, e quindi l'Università decide di prendere contatto con questi che sono iscritti all'associazione e sono già 30mila iscritti, che hanno i loro figli, che hanno voglia di farli rientrare per acquisire questo gusto di italianità».



Parallelamente, l'associazione "Pugliesi nel mondo" si occuperà di supportare gli studenti pugliesi che vogliono studiare e/o lavorare nei Paesi in cui è presente l'associazione. Ma anche reperire alloggi e ospitalità in famiglia a prezzi convenzionali o gratuiti per gli studenti, i docenti e il personale dell'Università del Salento o per i neo laureati pugliesi vogliono trascorrere un periodo all'estero per motivi di studio, lavoro o scambio culturale; supportare gli studenti, i docenti universitari e il personale dell'Università che vogliono entrare in contatto con istituzioni universitarie all'estero, svolgere corsi di lingua estivi, partecipare ad attività di scambio culturale o attività formative nei Paesi in cui è presente l'associazione.

«I nostri pugliesi sono dappertutto - ha sottolineato il presidente dell'associazione Cuscito - maggiormente nell'America Latina; per quanto riguarda l'Europa, invece, maggiormente in Belgio. Gli studenti interessati potrebbero essere quelli che studiano lingue, ma anche ingegneria». MCM - Nuovo Quotidiano di Puglia



L'arte degli italiani nel mondo. La Farnesina mecenate per 12 artisti under 35.

Il Ministero degli Affari Esteri sarà il mecenate di dodici artisti italiani under 35 residenti all'estero, offrendo loro un soggiorno formativo a Venezia dal 31 maggio al 4 giugno prossimi, in occasione della 54esima edizione della Biennale.

L'iniziativa è parte del progetto "Padiglione Italia nel mondo" che, in contemporanea con la Biennale, vede la realizzazione da parte degli 89 Istituti Italiani di Cultura nel mondo di altrettante mostre dedicate agli artisti italiani che si sono affermati all'estero.

I giovani artisti, che verranno selezionati da una commissione presieduta da Vittorio Sgarbi, avranno la possibilità di entrare a contatto con prestigiose istituzioni accademiche e culturali come l'Accademia di Belle Arti e le Fondazioni Vedova, Querini Stampalia, Bevilacqua La Masa, Francois Pinault e Peggy Guggenheim, e saranno condotti in un percorso guidato attraverso i principali luoghi d'interesse della città e alcune delle mostre attualmente aperte, compresa un'anteprima assoluta del Padiglione Italia, Biennale 2011.

Le visite saranno accompagnate da un intenso programma di lezioni e incontri con artisti, curatori, giornalisti e studiosi d'arte contemporanea, tra i quali Vittorio Sgarbi, Benedetta Tagliabue

Miralles, Tobia Scarpa, Rosa Barovier, Bruno Tosi, Carlo Di Raco, Francesca Valente, Riccardo Petito, Fabrizio Gazzari, Germano Celant, Paolo Falcon Marigusta Lazzari, Rachele Dosualdo, Angela Vettese, Caroline Bourgeois e Martina Pizzul Chiggiato.

L'iniziativa, voluta e finanziata dalla Direzione Generale per il



Sistema Paese del MAE, è stata coordinata da Francesca Valente e realizzata con il supporto organizzativo della Fondazione Maria Callas, che per l'occasione annuncia l'indizione di un concorso, aperto ai dodici artisti in visita, per la creazione di un ritratto di Maria Callas da esporre in una mostra nel corso del 2012. (aise.it)

Premio Luigi Malerba per giovani narratori Possono partecipare anche gli italiani all'estero. Le opere dovranno pervenire entro il prossimo 20 settembre

ROMA –Premio Luigi Malerba: l'edizione 2011 sarà riservata ad un'opera di narrativa originale inedita, sia essa un romanzo, un racconto, una raccolta di racconti, o una novella. Il Premio, omaggio ad uno dei più grandi scrittori italiani, è rivolto a tutti i giovani che non abbiano ancora compiuto 29 anni, compresi gli italiani residenti all'estero, gli stranieri di origine italiana che desiderino coltivare le proprie radici e il legame con la propria terra di origine e tutti gli stranieri amanti e studiosi della lingua italiana, che desiderino cimentarsi nella scrittura di un'opera nella nostra lingua.

Il Premio è istituito da LtbF Onlus, in collaborazione con Comune di Berceto e Ministero Istruzione Università e Ricerca, con il sostegno del Fuis e con il patrocinio dei Ministeri Affari Esteri, Beni Culturali, Gioventù, del Comune di Parma, della Provincia di Parma, dell'Università degli Studi di



Parma.

Il Premio, che viene conferito a Berceto e presentato in conferenza stampa anche a Roma, oltre a rappresentare un'occasione di visibilità e crescita per i giovani, vuole essere anche un veicolo per la promozione della lingua italiana all'estero.

Le opere in concorso dovranno pervenire entro il 20 settembre 2011 tramite e mail all'indirizzo: rosam09@libero.it, indicando come oggetto "Premio Luigi Malerba" e con allegato un cv dell'autore o autrice; oppure via posta all'indirizzo: LTB F Premio Luigi Malerba – via

del Governo Vecchio 3, 00186, Roma. L'opera vincitrice sarà pubblicata. Il regolamento è disponibile sul sito: www.festivaldelleidentita.it (class="Spelle" Inform)

18^a edizione della Settimana italiana di Montreal dal 5 al 14 agosto

Montreal, 29 giugno 2011 – Il Congresso Nazionale Italo-Canadese è lieto di presentare la 18^a edizione della Settimana italiana di Montreal che si terrà dal 5 al 14 agosto prossimi. I festeggiamenti si svolgeranno in diversi quartieri della metropoli: St-Léonard, Notre-Dame-de-Grâce, Rivière-des-Prairies, Lasalle, e nella Piccola Italia lungo il boulevard St-Laurent, tra St-Zotique e Jean-Talon, dove le strade verranno chiuse al traffico per l'occasione.

Nell'edizione 2010, quasi 500.000 persone hanno avuto l'occasione di scoprire il fascino della comunità canadese di origine italiana partecipando alle varie attività organizzate. Quest'anno, il festival della Settimana italiana di Montreal si ripropone di svelare alla comunità tutta intera la ricchezza dell'Italia mettendo in vetrina le specificità delle varie regioni. Tra gli eventi di spicco della programmazione 2011, l'opera lirica «Rigoletto» di Giuseppe Verdi e la sfilata «Moda Sotto le Stelle», da sempre fra i più attesi del volet.

Per la gioia dei numerosi festivalieri, quest'anno sono state aggiunte due novità: una degustazione di vini all'aperto, sotto i tendoni, e, ogni sera, alcune proiezioni di films italiani presso la nuova Casa d'Italia. Previste, inoltre, un'esposizione di auto Fiat, un défilé di macchine Ferrari oltre agli immancabili, variegati chioschi installati lungo la via St-Laurent come ogni anno.

Per informazioni in dettaglio, è possibile consultare il programma della Settimana Italiana on line sul sito web www.semaineitalienne.ca o telefonando al 514-279-6357.

Infos : *Claudie-Anne Leblanc*
Coordinatrice relazioni pubbliche
pr@semaineitalienne.ca
514-279-6357



ALBERTO DI GIOVANNI DONA UN PREZIOSO FONDO D'ARTE ALLA SUA ROCCAMORICE

L'illustre figlio d'Abruzzo,
nominato dalla Regione "Ambasciatore",
è personalità di spicco in Canada

di Goffredo Palmerini

ROCCAMORICE (Pescara) - Oggi parliamo di **Roccamorice**, suggestivo borgo ai piedi della **Majella**, e di un suo figlio illustre, **Alberto Di Giovanni**, uno degli **Abruzzesi** più stimati ed affermati in **Canada**. Uno sperone di roccia proteso verso il vuoto fa da soglia tra le opere d'arte testimoni della storia e la sublime bellezza d'una natura incontaminata. Punto d'incontro tra l'opera dell'uomo e l'insuperabile grandezza del paesaggio, su questo basamento di pietra sta **Roccamorice**, pittoresco borgo in provincia di **Pescara** che affaccia su strapiombi di spettacolare bellezza, un balcone su splendidi scorci naturalistici. All'ombra della **Majella**, a 520 metri d'altitudine, con poco più di mille abitanti, **Roccamorice** è un villaggio dove sembra si respiri il tempo senza i parossismi della vita attuale, dove tutti si conoscono, dove tradizioni e senso dell'ospitalità sono il tratto perdurante d'una antica attitudine all'accoglienza. Pare che



Centro d'Arte e Cultura Alberto Di Giovanni

le stradicciole, le case del suo impianto medioevale e gli antichi monumenti siano stati intagliati direttamente sulla montagna, a guisa di sculture affascinanti a stretto contatto con una natura che copiosamente espone un fascino selvaggio. Qui, tra vicoli serpeggianti, archetti pittoreschi e scalinate, si scoprono testimonianze architettoniche di grande valore, come la torre medioevale, la **Chiesa del Barone** e l'austera abbazia di **S. Spirito**. Fondata probabilmente prima dell'anno Mille, dopo un lungo periodo di inattività, la struttura fu ristrutturata verso la metà del Duecento da **Pietro da Morrone**, il monaco benedettino qui

ritiratosi in meditazione che tanta influenza avrebbe avuto sulla spiritualità del tempo e poi sulla cristianità con il suo passaggio sul soglio pontificio. Eletto dal Conclave di **Perugia** il 5 luglio 1294, incoronato papa con il nome di **Celestino V** il 29 agosto all'Aquila, dimise la tiara per rinuncia il 13 dicembre dello stesso anno, non senza aver lasciato all'umanità, nel breve suo pontificato, forti segni profetici tra i quali brilla l'istituzione della **Perdonanza**, il primo giubileo della storia.

Tutto qui sulla **Majella**, e nell'eden che l'incorona, richiama **Pietro**

Angelerio da Morrone, il monaco fondatore dei Celestini, poi papa **Celestino V**. I luoghi di culto sulla Montagna Madre degli abruzzesi, la Majella appunto, testimoniano la sua dura vita d'eremita, fatta di silenzi, digiuni e preghiera. Sono così numerosi che **Francesco Petrarca** definì la Majella “*domus Christi*”. Quaranta o forse più sono i luoghi di culto, per lo più eremi, nascosti nei più remoti anfratti, nei più solitari valloni del **Parco Nazionale della Majella**, specie lungo la profonda **Valle dell'Orfento**. Il primo eremo lo si raggiunge da **Roccamorice**. E' uno dei più famosi, l'**Eremo di S. Bartolomeo**. Meno importante dell'**Eremo di S. Spirito**, ma molto più spettacolare e solitario sotto l'impressionante bastionata rocciosa, fu ricostruito da **Pietro da Morrone** che vi rimase due anni, fino al 1276. Ma il carisma dell'eremita facevano accorrere migliaia di fedeli, richiamati dalla sua fama di santità, tanto che il futuro papa decise di spostarsi in un luogo meno accessibile, nell'impenetrabile Valle dell'Orfento, a S. Spirito di cui si dirà. Solo altri tre eremi celestiniani ora citiamo, per brevità. L'**Eremo di S. Onofrio**, anch'esso nella Valle dell'Orfento, fu ristrutturato da **Pietro da Morrone**, anche se non se ne hanno notizie più dettagliate, e l'**Eremo di S. Giovanni**, dove il monaco insieme a pochi discepoli condusse per nove anni una vita completamente isolata. Oggi occorrono doti d'alpinista per raggiungerlo. L'ultimo eremo abitato e risistemato dal grande monaco è sul **Morrone**, la sua montagna prediletta che guarda la

conca di **Sulmona**. Dopo il periodo di profonda meditazione nell'**Orfento**, qui egli si ritirò nel 1293, restandovi per circa un anno. Fu qui che ricevette la notizia della sua elezione a papa e qui tornò dopo le sue dimissioni dal pontificato. Ma ora torniamo a parlare di **Roccamorice**, una delle perle della **Majella**.

Sabato 6 Agosto scorso, a **Roccamorice**, in piazza c'era più di metà del migliaio d'abitanti di questa suggestiva e preziosa cittadina nel cuore del **Parco Nazionale della Majella**. Erano lì per festeggiare colui che il Sindaco **Antonio Del Pizzo** ha indicato come il più illustre figlio di **Roccamorice**: il professor **Alberto Di Giovanni**, Grande Ufficiale della Repubblica, direttore del Centro Scuola e Cultura Italiana di **Toronto**, vice Presidente della Commissione Scuola e Cultura del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (**CGIE**) presso il Ministero degli Affari Esteri. **Alberto Di Giovanni**, emigrato da Roccamorice a **Toronto**, dove è diventato uno dei protagonisti della vita culturale canadese e tra i più attivi promotori della rinascita della grande tradizione dell'italianità in quello che è il secondo Paese più vasto del pianeta, ha voluto offrire alla propria Terra Madre un dono di eccezionale valore materiale e morale, all'insegna di quel verso leopardiano che egli considera un po' il distintivo del suo rapporto con **Roccamorice**: «*Sempre caro mi fu quest'eremo colle*». Si tratta di una cospicua donazione che comprende una collezione d'arte e una biblioteca di notevole valore



Abbazia S. Spirito



Panorama della sorridente Roccamorice

culturale e patrimoniale. La Municipalità ha accolto con orgoglio e soddisfazione il desiderio di un così illustre e affezionato concittadino, deliberando l'istituzione del **Centro d'Arte e Cultura "Alberto Di Giovanni"** e l'assegnazione quale sua sede della **Chiesa del Barone**, tanto cara ai roccolani e tanto meritevole di venire attivata permanentemente quale polo di conservazione e alimentazione della vitalità culturale, nonché quale punto di riferimento civile per la comunità di Roccamorice e per l'intero territorio circostante.

Le opere acquisite grazie alla liberalità di **Alberto Di Giovanni** hanno trovato collocazione nella splendida **Chiesa del Barone** con un allestimento di gran pregio. Per festeggiare l'inaugurazione del Centro e il suo promotore, la Municipalità ha organizzato una serata indimenticabile. Sul palcoscenico innalzato tra la Parrocchiale e la Chiesa del Barone è stata accolta una significativa rappresentanza del meglio delle risorse artistiche abruzzesi: l'attrice **Susanna Costaglione**, l'Orchestra da Camera "**Benedetto Marcello**" di **Teramo** diretta da **Pasquale Veleno**, il mezzo soprano **Alba Riccioni**, il violino solista **Ornela Koka**. Il programma curato dal Direttore artistico **Errico Centofanti** ha incastonato tra due mirabili brani di **Antonio Vivaldi**, "*la Primavera*" e "*l'Inverno*", tre romanze di **Francesco Paolo Tosti** e suggestivi estratti da "*La figlia*

di Iorio" di **Gabriele d'Annunzio** e "*Ed egli si nascose*" di **Ignazio Silone**. Il pubblico, che comprendeva anche numerosi Sindaci del circondario e una folta delegazione proveniente dal **Canada**, ha seguito con attenzione densa e partecipe lo svolgimento del programma, tributando intensi e prolungati applausi a tutti gli interpreti. In apertura, era stata data lettura del caloroso messaggio pervenuto da **James Fox**, Ambasciatore del Canada a Roma, e avevano rivolto affettuosi indirizzi di saluto ad **Alberto Di Giovanni** il Sindaco di Roccamorice, **Antonio Del Pizzo**, il Senatore **Giovanni Legnini**, il vice Presidente Vicario del neonato Centro d'Arte e Cultura, **Daniela D'Alimonte**, il vice Presidente della Giunta Regionale, **Alfredo Castiglione**, e il Presidente del Consiglio Regionale dell'Abruzzo, **Nazario Pagano**.

Roccamorice sprigiona il fascino irresistibile d'uno dei più suggestivi intrecci tra spettacolare natura montana e non meno spettacolare antropizzazione, quest'ultima animata da plurisecolare devozione al rispetto dell'ambiente naturale. Lo sguardo che abbraccia questi luoghi non può fare a meno di immaginarvi perduranti le presenze di **Celestino V**, **Cola di Rienzo** e **Torquato Tasso** che qui si lasciarono sedurre da un paesaggio capace come pochi altri di farsi nutrimento e compagno dell'anima. Sullo sfondo tersissimo del cielo, svetta il profilo del centro storico: lo caratterizzano la possente mole della torre campanaria di San

Donato, la chiesa parrocchiale, il massiccio torrione quadrangolare, unico elemento superstite della fortezza che nel Medioevo dominava l'abitato, e infine la slanciata sagoma della **Chiesa dell'Annunziata**, altrimenti nota come "**Chiesa del Barone**", elegante rimaneggiamento barocco di una più modesta chiesuola realizzata sui resti di una struttura fortificata d'epoca medioevale. La consuetudine roccolana ha lasciato prevalere la definizione di "**Chiesa del Barone**", rispetto alla dedizione all'Annunziata, probabilmente in ossequio a **Giuseppe Zambra**, Barone di Roccamorice, il quale non solo teneva palazzo proprio lì accanto, ma fu anche il finanziatore dei lavori che nel 1760 diedero all'edificio il volto attuale. Nell'arco di due secoli e mezzo, la Chiesa del Barone non sempre ha mantenuto la sua destinazione liturgica, venendo a fasi alterne degradata ora a granaio ora a magazzino di materiali edili, ogni tanto tornando a ospitare funzioni religiose. Da ultimo, la Municipalità, che ne è proprietaria, ne ha curato un radicale e pregevole restauro. La **Chiesa del Barone** ha infine trovato la sua destinazione ottimale grazie al congiunto impegno della Municipalità e di **Alberto Di Giovanni**.

Merita una rapida ricognizione la consistenza della donazione con cui **Alberto Di Giovanni** ha attivato la nuova vita della **Chiesa del Barone**. Tra le oltre 70 opere pittoriche s'impongono 3 preziosi quadri di scuola umbra tra Seicento e fine Settecento (*Madonna con Bambino*, *Madonna con Bambino Angeli e Filosofi in consesso*, *San Paolo*), 3 deliziosi olii dell'Ottocento romano che propongono scene agresti e un Brigante d'Abruzzo, alcune magnifiche tele di

Enrico Benaglia, **Gigino Falconi**, **Luigi Passeri**, **Federico Spoltore**, **Alberto Sughì**, **Mariantonietta Sulcanese**, un'incantevole *Madonna con Bambino* del **Ruiz**, un'ampia raccolta di stampe originali di **Giorgio De Chirico** e **Salvador Dalì**, l'eccellente "Canadian Landscape" del **Catalano**, uno dei più popolari tra gli artisti canadesi d'ascendenza italiana, 13 rare opere dovute ai maggiori esponenti della **Scuola di Toronto**, la principale corrente artistica canadese di metà Novecento (Amirault, Batten, Harrington, Jackson, Kirkby, Lucas, Thomson). Vi sono inoltre 10 pezzi d'alto artigianato, tra i quali ceramiche e maioliche di **Castelli**, **Deruta** e **Faenza**.

Quanto alla componente libraria, si tratta di oltre 350 volumi, tra i quali svetta la rarissima collezione completa in 27 tomi di grande formato dedicata alle riproduzioni in fac-simile di tutte le principali opere teoriche e grafiche di **Leonardo da Vinci**, compresi i favolosi Codici **Atlantico** e **Hammer** e i manoscritti dell'Institut de France. Tra le altre preziosità: le celebri edizioni in fac-simile della **Divina Commedia** illustrate da **Sandro Botticelli**, **Gustave Doré**, **Amos Nattini**, **Alberto Sughì** e dai **Fratelli Alinari**, la riproduzione integrale del sontuoso **Codice Squarcialupi** della Biblioteca Laurenziana di **Firenze**, principale fonte delle composizioni musicali italiane del sec. XIV, le riproduzioni di straordinari testi sacri miniati, come il Messale del **Beato Angelico**, il **Codex Cantorum** e uno dei più suggestivi rotoli dell'**Exultet**. E poi una vasta collezione di saggi letterari, storiografici, di critica d'arte, cinematografia, le opere dei maggiori scrittori italiani della



Eremo di S. Bartolomeo

classicità e contemporanei, un'ampia rassegna della letteratura mondiale e un'eccezionale serie di testi dedicati a storia e problematiche dell'**emigrazione italiana**, tema questo particolarmente significativo per una comunità come quella roccolana, che, proprio in conseguenza del fortissimo esodo migratorio del recente passato, è oggi passata a consistere di appena un migliaio di residenti rispetto ai 4.000 abitanti d'una volta.

Si può agevolmente comprendere come la composizione della donazione risponda, in sintonia con le più illustri tradizioni della migliore **Italia**, a un fondamentale criterio ispiratore della vita di **Alberto Di Giovanni**, il quale ha costantemente inteso valorizzare l'armonia che caratterizza il rapporto tra libro e pittura, nonché l'importanza dell'arte e della cultura in tutti i loro aspetti. Il neonato Centro, tanto riccamente dotato, intende porsi come punto di riferimento per i giovani e per la generalità della popolazione di **Roccamorice** e dell'intero territorio collinare pescarese, anche proponendo numerose iniziative di varia natura, dalle mostre d'arte ai concerti, dalle letture ai seminari d'approfondimento storico e culturale. Tra queste attività, fin dal prossimo anno, il **Festival Majella delle Arti**, una cui vera e propria anteprima è stata costituita dall'evento inaugurale di **Sabato 6 Agosto**.

La spumeggiante serata inaugurale s'è conclusa con il taglio del nastro all'ingresso del **Centro d'Arte e Cultura "Alberto Di Giovanni"**. Subito prima, però, proprio **Alberto Di Giovanni**, emozionatissimo, ha preso il microfono per ringraziare il Sindaco

Antonio Del Pizzo e tutti gli intervenuti. In particolare, egli s'è rivolto all'architetto **Daniele Rosati**, per la consulenza nella realizzazione del Centro, al professor **Nicola Mattoscio**, per il sostegno assicurato dalla **Fondazione Pescarabruzzo**, e alle altre istituzioni sponsorizzatrici: la **Regione Abruzzo**, il **Comune di Roccamorice** e il **Centro Scuola e Cultura Italiana di Toronto**. Ha infine espresso la propria gratitudine ai componenti il Comitato di Gestione del Centro: **Daniela D'Alimonte**, **Agostino Di Giovanni**, **Don Gilberto Ruzzi**, **Francesca Presutto**, **Lucia D'Aurizio**, **Mariella Di Pietrantonio**. C'è infine da segnalare che il giorno precedente, il **5 Agosto**, dichiarato con legge regionale "**Giornata degli Abruzzesi nel Mondo**", nella Sala "**Corradino D'Ascanio**" in **Pescara**, il Presidente del Consiglio Regionale, **Nazario Pagano**, aveva consegnato ad **Alberto Di Giovanni** - unitamente a **Carmela Remigio**, **Armando Traini** e **Tony Fini** - l'onorificenza di "**Ambasciatore d'Abruzzo nel mondo**", riconoscimento che la legge istitutiva riserva agli emigranti abruzzesi che fuori dall'Abruzzo si sono distinti, in Italia o all'estero, per i loro meriti accademici, culturali, sociali e professionali. **Alberto Di Giovanni** si è distinto anche per la straordinaria munificenza verso la sua terra natale.



Il Presidente del Consiglio Regionale Nazario Pagano e il Prof. Alberto Di Giovanni

Regalate la Storia alla vostra famiglia!

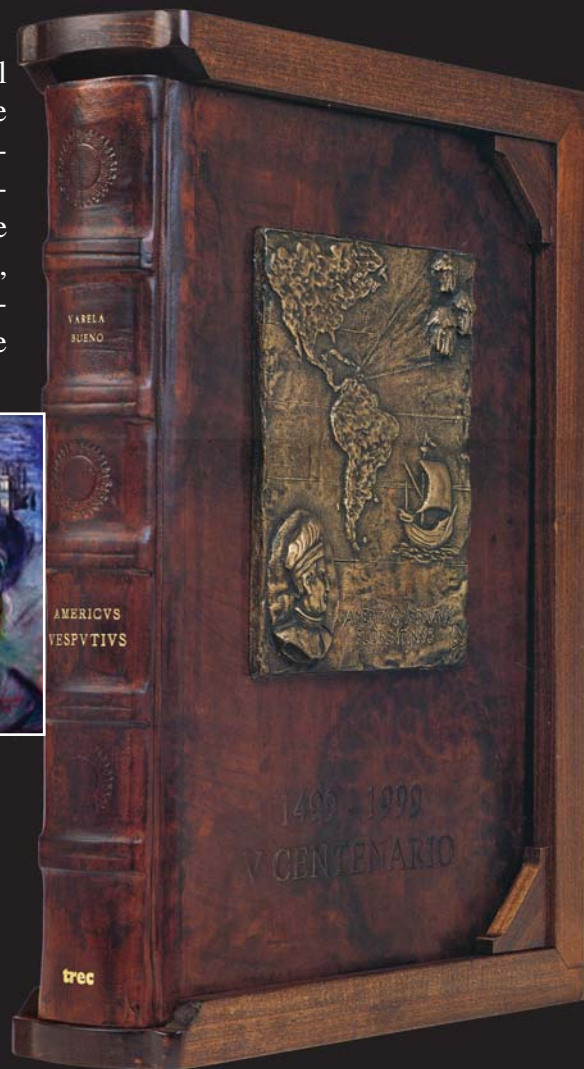
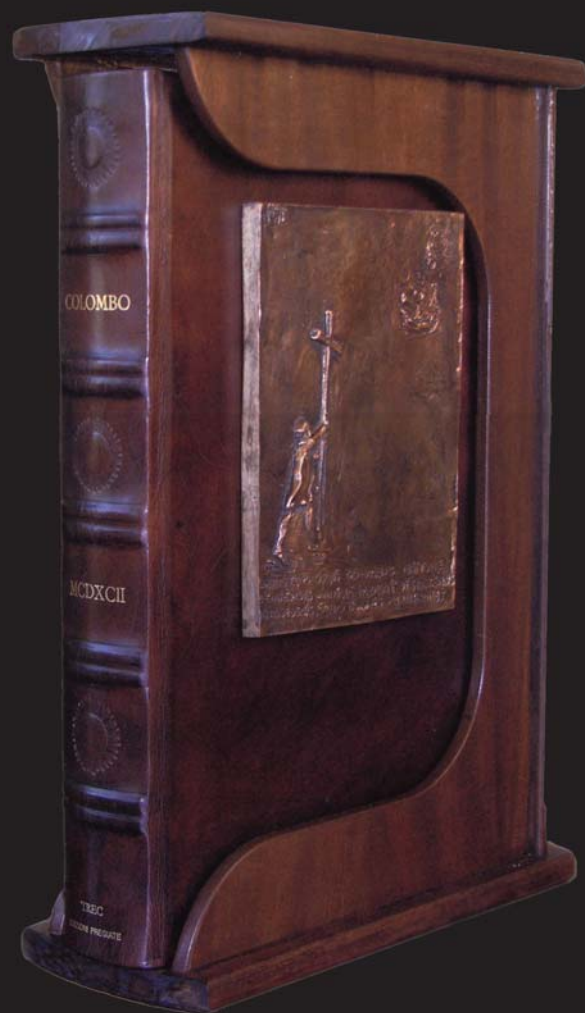
Scoprite l'America con due grandi navigatori italiani: Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci.

L'eleganza del volume, la bellezza delle illustrazioni, la ricchezza dei testi rendono ogni volume della Trec un'opera d'arte! Due libri prestigiosi, in edizione limitata, sui geniali navigatori italiani che per primi hanno segnato il destino di questo continente favoloso.

CARATTERISTICHE DI QUESTE EDIZIONI PREGIATE :

Cristoforo Colombo

Edizione commemorativa per il V° Centenario della scoperta del nuovo mondo. Il saggio della competente storica Marisa Vannini De Gerulewicz, con la prefazione di Pascual Venegas Filardo, le illustrazioni eseguite dal più famoso muralista sudamericano contemporaneo Gabriel Bracho e arricchita da un bassorilievo appositamente realizzato dallo scultore Aldo Macor. Il volume formato cm. 35 x 50, in tre lingue italiano - inglese - spagnolo, è a tiratura limitata e numerata ed è stampato su carta appositamente fabbricata a mano (cotone 100%) con filigrana in tutte le pagine con la firma dell'Ammiraglio. La rilegatura è artigianale con copertina in pelle e custodia in legno pregiato.



Amerigo Vespucci

Edizione commemorativa per il V° Centenario del primo viaggio del grande navigatore fiorentino da cui prese il nome il nuovo continente: AMERICA. L'Opera, della maggiore saggista contemporanea vespucciana, Consuelo Varela Bueno, contiene rare riproduzioni da antiche stampe dell'epoca ed è arricchita da un bassorilievo appositamente realizzato dallo scultore Italo Celli.

Il volume formato cm. 35 x 50, in tre lingue italiano - inglese - spagnolo, è a tiratura limitata e numerata ed è stampato su carta appositamente fabbricata a mano. La rilegatura è artigianale con copertina in pelle e custodia in legno pregiato.

*Per informazioni contattate l'editore Arturo Tridico,
rappresentante ufficiale delle edizioni Trec in Nord America al 1-514-781-2424 - tridico@lavoce.ca - www.lavoce.ca*